TORINO
Anno 70 - Num. 255
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40.452
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
25 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UN MESSAGGIO DI PACE ALL'EUROPA INQUIETA

La parola del Duce

"E' dunque un grande ramo d'ulivo che io innalzo. Questo ulivo spunta da una immensa foresta. E' la foresta di otto milioni di baionette„

La Germania riconosce formalmente l'Impero italiano d'Etiopia

LA SINTESI DELL'ULTIMO DECENNIO nel discorso di Mussolini a Bologna

Tre periodi: la Conciliazione, lo Stato Corporativo, l'Impero -- L'Etiopia è stata conquistata in meno di sette mesi: ne occorreranno molti di meno per occuparla interamente

Ecco le parole pronunciate dal Duce a Bologna:

Camicie Nere della Decima Legio!

Camicie Nere della mia terra!

Sono passati dieci anni dal nostro ultimo incontro (*la folla grida: troppi, troppi anni*).

In questo momento i nostri cuori battono un poco più forte e i nostri occhi si scrutano.

C'è forse qualcosa di cambiato fra noi? (*la folla risponde con un urlo formidabile: no!*).

No! non c'è nulla di cambiato.

Io ritrovo qui, in questa piazza, la stessa ardente fede, lo stesso vibrante entusiasmo, lo stesso spirito della Decima Legio, quella che fu prediletta da Giulio Cesare, il fondatore del Primo Impero di Roma (*acclamazioni*).

Sono passati dieci anni, ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato, abbiamo risolto dei grandiosi problemi, siamo andati verso il popolo.

Se io ritraccio questo periodo di tempo, lo suddivido in tre periodi:

Il primo va dal '26 al '29 e si può chiamare il periodo della Conciliazione. Grandioso evento quello dell'11 febbraio 1929, che suggellava la pace tra Chiesa e Stato. Era un problema che pesava da 60 anni sulla coscienza della Nazione. Il Fascismo lo ha risolto. Tutti quelli che lanciavano dei presagi oscuri sull'avvenire sono rimasti mortificati ed umiliati. E' di una importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera Nazione.

Dal '29 al '34 è il periodo di costruzione dello Stato corporativo.

Per noi Fascisti il popolo non è un'astrazione della politica, ma è una realtà viva e concreta. Io soffro dei dolori del popolo. Il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità. Durante questo periodo la Libia intera viene conquistata e pacificata ed il tricolore è issato su Cufra, a mille chilometri dal mare.

Anni dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo dell'Era Fascista: il periodo dell'Impero. Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di un'antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra. Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il Popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era dato di vivere.

Abbiamo conquistato un Impero in sette mesi, con cinque battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea che le avevano inquadrate ed armate; lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartiere generale sulle rive del lago Lemano, dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli.

In sette mesi abbiamo conquistato l'Impero, ma ne occorreranno molti di meno per occuparlo e pacificarlo interamente.

Mentre io vi parlo le nostre colonne stanno marciando a grandi tappe nella regione fertilissima dei Grandi Laghi, nel cuore dell'Africa Equatoriale. Un'altra colonna marcia verso l'occidente, alla ricerca del fantomatico governo di Gore. Pacificati i territori che sono sei volte il territorio della Madre Patria, laggiù, dopo la gloria, ci sarà lavoro e posto per tutti.

Mentre gli orizzonti europei incupiscono sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civica e romana virtù.

Ebbene! I popoli che non ci conoscevano o che ci conoscono sotto la specie puramente letteraria, oggi sono sbalorditi dinanzi alla nostra realtà economica, politica e militare.

Da questa Bologna, che è stata nei secoli un faro per l'intelligenza umana, in questa Bologna, che ha dato il più grande sacrificio per la causa della Rivoluzione, io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari. E' un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.

E' dal 1929 che milioni, milioni e milioni di uomini, di donne e di fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi, che ormai non si può non ammettere che sia dovuta al sistema. E' dunque un grande ramo d'olivo che io innalzo alla fine dell'anno XIV ed agli inizi dell'anno XV.

Attenzione! Questo ulivo spunta da un'immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette, bene affilate ed impugnate da giovani, intrepidi cuori.

Camicie Nere della Decima Legio!

La vostra accoglienza ha toccato il mio cuore ed io ho afferrato il vostro stato d'animo: è lo stato d'animo del primo anno dell'Impero. Tutta la Nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero. Gravissime responsabilità, formidabili problemi si pongono dinanzi al nostro spirito, ma noi li affronteremo e vinceremo.

Camicie Nere!

E' lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, che ai popoli che lo meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria.

Il Reich riconosce l'Impero italiano

Berchtesgaden, 24 notte

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich in presenza del Ministro degli Affari Esteri tedesco barone Von Neurath.

Il Führer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.

Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e l'apprezzamento del Governo fascista.

TUTTO IL POPOLO DI BOLOGNA intorno al Fondatore dell'Impero

Il Capo del Governo giunge in volo pilotando un trimotore -- La visita all'Aeroporto -- La immensa moltitudine acclamante in piazza Vittorio Emanuele

Bologna, 24 notte.

Sulla distesa verde dell'aerodromo di Borgo Panigale sorride il cielo terso, asciutto, immoto. Su tutto l'arco dell'orizzonte l'azzurro non ha traccia di nubi, nè l'atmosfera soffio di vento. Lo splendente meriggio ottobrino dona agli uomini e alle cose la sua dolcezza luminosa, un tepore quasi di primavera, un senso di fiducioso serenità. Da poco è suonato alle torri civiche il mezzogiorno e i cannoni ne hanno dato l'annunzio, costellando il cielo di nuvolette bianche, subito svanite nell'alto, rapite dalla brezza lieve; e tutt'attorno una pace profonda come di chi, dopo aver ben lavorato, attende il premio che non può mancare.

Siamo ancora in pochi, a quest'ora, in attesa: e pochi saremo anche dopo, staccati, come si è, di oltre cinque chilometri dal cuore vivo della giornata, dal centro cittadino dove da stamane si va ammassando la sterminata moltitudine popolare qui confluita da tutta la terra emiliana. Perciò, anche più vasto ci appare questo silenzio che ci circonda, talvolta così profondo da indurci ad accogliere con cuore amico l'urlo dei trimotori che vanno a lunghe pause ad allinearsi sulla linea degli enormi capannoni in cemento armato.

Atmosfera di potenza

Un intero stormo di S. 81 affianca le sue possenti unità nel balenante folgorare delle eliche di argento; poi anche i grandi motori tacciono e, spinti a braccia, i CR 32, gli apparecchi da caccia, si dispongono in squadriglia sotto la protezione dei loro grandi fratelli. Un'atmosfera di potenza spira dalle perfette macchine e dagli uomini intenti all'ultima fatica: nel vasto cerchio del campo i tricolori si inseguono da pennone a pennone, da capanno a capanno, dall'uno all'altro vertice degli edifici militari e civili. L'aerodromo bolognese ha compiuto la sua toeletta guerriera per accogliere il Capo. Ora non ci resta che scrutare il cielo a levante che ci segnali un punto e un rombo, certi, come siamo, che per le vie dell'aria giungerà Mussolini, seppure nessuna notizia di questo ci assicuri.

Le ore trascorrono lente, interminabili. Le 13, le 14, le 15: l'ansia dell'attesa rende un po' tutti nervosi; ognuno è pieno del desiderio di affrettare il momento solenne. Alle 15,15 all'improvviso il trimotore del Capo si affaccia sul lontano orizzonte. E' appena avvistato, che già è sul campo. In vaste spirali, con perfetta manovra, tocca terra. Le eliche si fermano, il rombo dei motori tace. Altissimo, allora, squilla dalle formazioni degli avieri il segno dell'«attenti». Gli equipaggi si irrigidiscono a fianco degli apparecchi. Il gruppo dei generali, dei gerarchi, delle autorità sosta immobile a pochi metri dal velivolo del Duce. Il momento è solennissimo. Lontano, una fanfara suona «Giovinezza», ma le note giungono fioche, quasi in una eco.

Sua Eccellenza il gen. Valle si avvicina al trimotore per porgere al Capo il primo saluto dell'Arma azzurra. Dai possenti fianchi dell'apparecchio scendono il Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, le LL. EE. Federzoni, Buffarini e Tassinari. Per ultimo dalla cabina del comando balza a terra Mussolini, ancora vestito della tuta di volo, il capo fasciato dal caschetto. Rapidamente il Capo scende in piazza a vento e sulla divisa grigio-verde vediamo i galloni rossi di caporale d'onore della Milizia.

Vigoria fisica e spirituale

Il Duce, che ha pilotato personalmente il trimotore, ci appare in tutta la sua vigoria fisica e spirituale, lo sguardo severo subito appuntato sulla possente rassegna guerriera che allinea su un fronte di un centinaio di metri le varie unità aeree. Con rapido passo, dopo aver risposto al saluto della gerarchia bolognese, Mussolini percorre lo schieramento mentre dagli equipaggi, immobili sotto le grandi ali, balza gagliardo il grido della nuova Italia: «Duce, a noi!». La rivista si compie così rapidamente, in clima severo, senza canti e senza acclamazioni. Anche la folla che si accalca sui bordi del prato, oltre i reticolati di ferro spinato, attenderà che il rito guerriero sia finito per esplodere nel primo interminabile urlo: «Viva Mussolini!».

Sul grande piazzale d'ingresso si erge il pennone dorato, e sull'asta svettante nell'azzurro all'arrivo del Capo sale lento il tricolore inaugurale. Il Duce si ferma, nel saluto romano: il forte sguardo segue la bandiera sabauda fino al culmine. Poi il breve corteo percorre i due grandiosi nuovi edifici dell'aeroporto, in pochi mesi condotti a termine con fervida fatica. Il Capo è vivamente compiaciuto dell'imponenza delle costruzioni e dei perfetti modernissimi impianti: attorno a Lui sono ora le maestranze che il possente lavoro hanno compiuto, e il contatto di Mussolini col popolo è ardente, affettuosissimo.

Prima di salire in macchina per dirigersi al grande convegno di Palazzo d'Accursio, il Duce passa ancora in rassegna le formazioni che si sono schierate sul fronte dei loro apparecchi; poi, su una automobile scoperta, si avvia in rapida corsa verso il centro cittadino. Ma subito la macchina del Capo è costretta a procedere a passo d'uomo, perchè la moltitudine si addensa sul suo passaggio con slancio incontenibile e sempre rinnovantesi: così lungo tutta la via Aurelio Saffi, sul viale Vicini, sul corso Aldini e in via D'Azeglio. Si giunge infine in piazza Vittorio Emanuele.

Una piazza sommersa

Ma la piazza si è mutata, è stata sommersa, è delirante di una moltitudine che non ha numero, che ha una sola voce, che arde di un solo interminabile palpito. Il nostro orecchio non percepisce che un fragore immane, come di tuono: le voci annegano in quel vortice, le fanfare sembrano mute e il loro suono solo zampilla nelle pause del clamore della folla, come improvviso. Vediamo sulla distesa immensa del popolo agitarsi la foresta policroma delle bandiere e dei gagliardetti, roteare gli elmetti issati sulle baionette, piramidi umane staccarsi paurosamente sull'uniformità del raduno, precipitare d'un subito e subito ricostituirsi.

Saliamo a Palazzo d'Accursio. Già il Duce si è affacciato sul podio e già la moltitudine l'ha stretto nel suo ideale abbraccio. Ma l'urlo che sale dal basso non accenna a sopirsi, esplode in ondate continue che fra loro si sommergono per rinascere e ridivampare. Dai finestroni ogivali del meraviglioso palazzo quattrocentesco lo spettacolo è incomparabile. Sulla facciata di San Petronio il sole giuoca in strani effetti di luci e d'ombra. Le torri di Re Enzo e del palazzo del Podestà hanno riflessi di fuoco, in quest'ultimo abbagliante fulgore. Sulla facciata del palazzo de' Banchi a enormi lettere è il giuramento di questa gente: «Duce, la Decima Legio è ai tuoi ordini». Dai pennoni altissimi della piazza la brezza vespertina proietta nel cielo gli stendardi che guizzano come stelle filan-

L'ARRIVO DI MUSSOLINI ALL'AEROPORTO DI BOLOGNA.

IL DUCE PARLA A BOLOGNA ALL'IMMENSA MOLTITUDINE.

Due ore di colloquio tra Hitler e Ciano

La cordialità dell'incontro alla villa di Berchtesgaden - Calorose manifestazioni a Monaco in onore del Ministro italiano

La portata delle deliberazioni rilevata ed esaltata dalla stampa tedesca

Dai monti di Hitler al Sacrario della rivoluzione nazista

Il primo risultato del viaggio di Galeazzo Ciano in Germania, il riconoscimento tedesco dell'Impero italiano d'Etiopia, non poteva avere quadro più mirabile del soggiorno alpino di Obersalzberg nell'Alta Baviera, coronamento più entusiastico della superba manifestazione di Monaco, agitata dalla passione e dalla fede del nazionalsocialismo che vi ebbe i natali.

Panorama sereno

Berchtesgaden, Obersalzberg, Wachenfeld: nomi che parlano all'anima della nuova Germania con il fascino mistico proprio di questo popolo! Quando vi siamo giunti, attraverso un paesaggio che andava acquistando colori sempre più vari e vivi nel gioco mutevole degli orizzonti montani e nello scroscio delle acque, ci ha accolto uno splendente sole salutato con la gioia sincera di chi ne è stato privato dal momento in cui varcava il confine. Panorama di infinita bellezza tra le vette nevose, le pareti di roccia e le piccole valli verdi confluenti al basso, separate da collinette su cui ondeggiavano i rossi stendardi dalla croce uncinata; di qua e di là le nere uniformi delle S.S., le guardie del Führer. Panorama di gioia, attesa serena, mentre Adolfo Hitler e Galeazzo Ciano continuano il loro lungo colloquio in una villetta bianca adagiata al fianco di una collina.

Abbiamo approfittato delle ore di attesa per osservare la natura e gli uomini di questo luogo che ha un richiamo pulsante al cuore delle nuove generazioni tedesche; tutto e tutti vi parlano di Hitler; quivi egli veniva prima ancora di avere ricevuto il dono dell'allora più modesta casetta, quivi e precisamente al Platterhof, egli amava incontrarsi con il venerato poeta della rivoluzione Dietrich Eckart, e al Platterhof ritornò dopo l'insurrezione fallita e la prigionia; quivi scrisse la seconda parte di *Mein Kampf*. Il movimento si allargò fino a diventare travolgente, fino alla piena conquista del potere; l'errante pensoso, il reduce della guerra è diventato Cancelliere, Capo del Terzo Reich, ma egli è sempre rimasto fedele a questo luogo. A Berchtesgaden egli passeggia accompagnato dal fido cane lupo, a Berchtesgaden può essere sempre fra la sua gente, fra i rudi contadini, può accarezzare i bambini; a Berchtesgaden, meglio che altrove, la sua umanità si ritrova intera.

La personalità di Hitler

Questa mane, nella Obersalzberg, crediamo, o meglio ci illudiamo, di aver compreso un altro aspetto fondamentale (uno è la sua oratoria a valanga) di quella personalità per il nostro senso latino, talvolta misteriosa, spesso inafferrabile. Hitler è un mistico dell'azione; la maturazione dei suoi discorsi ieri, delle sue direttive politiche oggi, avviene attraverso una intimità meditativa che ha bisogno di isolarsi nella natura in modo che il tormento della creazione politica si risolve nella coscienza che egli ha, religiosa, ascetica, della sua missione verso il popolo tedesco. L'anima germanica si ritrova con gioia in tale esaltazione e unisce l'uomo e la natura che lo circonda in una ammirazione sconfinata. Quest'uomo, uscito dal popolo, fatto nuovo straordinario forse unico nella storia tedesca; quest'uomo preferisce un angolo delle Alpi al tumulto delle immense città, dove scende solo per portare le conclusioni delle sue meditazioni; quest'uomo è fedele con esasperazione alle antiche virtù della razza ma non è figlio di margravi, di principi, di re, come era sempre avvenuto nei secoli; cosa occorre di più per impersonare la nuova Germania, per essere il Führer?

Simili considerazioni nate passeggiando sulle colline di Berchtesgaden, non sono estranee all'avvenimento odierno; per Hitler, per la Germania, nessuna decisione ha maggior valore di quelle adottate serenamente dopo lunga riflessione, al cospetto di montagne e di torrenti, i più inseparabili amici del suo pensiero. Il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia non è più soltanto il risultato di una trattativa diplomatica, è un atto che fissa, consacra quasi un orientamento, una amicizia.

Pur nelle gravi preoccupazioni politiche del momento, pur dinanzi alle incognite minaccianti l'Europa per cui tanta doveva essere l'ansia dei due Uomini di Stato, Hitler è apparso oggi della stessa serenità, della stessa semplicità di quando passa tra la sua gente montanara; con quanta cordiale fiducia ha salutato Galeazzo Ciano che si accomiatava da lui con altrettanta fiducia brillante nei suoi occhi commossi!

Entusiasmo di Monaco

E' una fiducia schietta che non può venir meno; i sentimenti dell'inviato del Duce sono i sentimenti del popolo italiano; i sentimenti di Hitler sono i sentimenti del popolo tedesco. Poche ore dopo era Monaco ad offrirci una testimonianza quale più alta, solenne, entusiastica era impossibile immaginare. L'importanza di Monaco nella vita della nuova Germania è sempre grande; il regime nazionalsocialista ha certamente intensificato il ritmo di accentramento statale verso quelli che furono i piccoli regni; ma errerebbe chi credesse che questo processo si risolva in un'opera di prussianizzazione. Per l'hitlerismo il germanesimo è totalitario; e se Berlino è la capitale del Reich, Monaco è pur sempre il centro ideale della rivoluzione nazionalsocialista, non soltanto quale luogo di memorie passate ma quale fattore attivo e propulsore di vita. Monaco, capitale della terra germanica a più diretto contatto con la civiltà italiana, Monaco dove il nucleo nazionalsocialista lanciò la sua sfida e fu sconfitto e ritornò alla riscossa, ha tributato al rappresentante dell'Italia fascista, al rappresentante del Duce che primo indicò all'Europa le vie della salvezza, accoglienze di popolo di una grandiosità e di una vibrazione incomparabile.

Quale è l'aspetto di tale manifestazione che più ci balza dinanzi nei ricordi tumultuosi di questa giornata? L'omaggio alle sedici tombe dei Caduti dell'insurrezione del 9 novembre 1923, nel silenzio della immensa piazza del Re dove le Camicie brune portavano ciascuna una fiaccola e sui propilei ardevano colossali bracieri e i tripodi illuminavano le colonne dei sacrari? Ovvero la sterminata moltitudine che, ordinatissima dietro i cordoni stendentisi per chilometri e chilometri attraverso la bella città ricca di tanta nostra ispirazione architettonica, gridavano il loro *heil* che fra i reparti giovanili si elevò ad un coro frenetico non ancora sopito nella tarda sera? Monaco era oggi tutta un corteo, tutta una fiaccolata, mentre nei punti principali sono sorti degli enormi fasci littori su fondo bianco rosso verde e a ogni finestra le bandiere dal l'emblema nazista; Monaco ci ha mostrato che non abbiamo trovato un governo pronto a collaborare insieme con noi, abbiamo trovato un popolo.

La giornata odierna è il migliore commento all'avvenimento politico del riconoscimento dell'Impero. Noi non dimentichiamo che Berlino, malgrado pressioni e manovre, non volle mai unirsi in alcun modo, anche indiretto tortuoso e parziale al blocco sanzionista; oggi quell'atteggiamento di neutralità, preziosa ed efficace chiave di volta di tutti gli sviluppi successivi, ha avuto il suo coronamento nel gesto di Hitler che la Nazione italiana valuta nel suo grande valore morale e politico.

L'Etiopia italiana è una realtà incrollabile; le realtà vanno accettate non misurate col contagocce.

L'atto di Hitler è un'ottima prefazione alle intese che saranno comunicate ufficialmente domattina; può essere un'ottima prefazione a un lungo capitolo di storia nei rapporti fra i due Paesi.

Alfredo Signoretti

Il gen. Milch a S. E. Valle

Roma, 24 notte.

Il generale Milch, Sottosegretario all'Aeronautica del Reich, ha inviato da Monaco il seguente telegramma di saluto al generale Valle:

« Nell'abbandonare il suolo italiano esprimo a V. E. il ringraziamento più cordiale per il felice soggiorno italiano, insieme con i migliori saluti e auguri per la prosperità di V. E. e dell'aviazione italiana ».

CIANO A COLLOQUIO CON HITLER A BERCHTESGADEN. (Telefoto).

Dichiarazioni di Schmidt alla vigilia di partire per Budapest

Vienna, 24 notte.

Il Segretario di Stato agli Esteri austriaco Schmidt, che si recherà lunedì a Budapest, ha fatto dichiarazioni alla stampa ungherese dicendo fra l'altro che l'Europa centrale ha cessato di rappresentare un problema. L'Europa centrale, ha aggiunto, è una necessità politica economica e su questo non è più possibile discutere. Il merito è di uomini che io desidero nominare con senso di doverosa gratitudine avendo essi creato le premesse per la soluzione, certo non ancora condotta a termine, nella zona centro-europea. In primo luogo il geniale innovatore e Duce dell'Italia, Benito Mussolini; quindi il Presidente del Consiglio ungherese Giulio Gömbös, purtroppo morto innanzi tempo, e i due nostri Cancellieri Dollfuss e Schuschnigg. I Protocolli romani si distinguono e si distingueranno sempre da altri patti perchè il loro contenuto non riguarda soltanto l'interesse soggettivo dei firmatari bensì l'interesse collettivo dell'Europa.

Il convegno conclusivo

Sul complesso degli accordi intervenuti è imminente la pubblicazione di un comunicato ufficiale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco di Baviera, 24 notte.

Il treno speciale che ha condotto da Berlino S. E. Ciano e il seguito nonchè i personaggi tedeschi che si recavano a Berchtesgaden aveva stamattina evitato la capitale bavarese procedendo direttamente per Berchtesgaden, sulla linea di Regensburg. Accompagnavano il Ministro Ciano nel treno speciale l'Ambasciatore d'Italia Attolico, i ministri plenipotenziari conte Vitetti e Buti, il comm. Grazzi, direttore generale del Ministero Propaganda, il capo del Protocollo italiano conte Cittadini, il capo della segreteria del Ministro Ciano, comm. Anfuso, il ministro Lanza d'Ajeta, il marchese San Felice di Monteforte, il comm. Bellia. Da parte tedesca si è recato a Berchtesgaden, insieme con il Ministro, il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath col suo seguito e cioè col capo del Protocollo tedesco von Bulow Schante, l'Ambasciatore a Roma von Hassel, il segretario di Stato alla Cancelleria Lammers e l'Ambasciatore del Reich a Londra, von Ribbentrop.

Il cordiale incontro

Il treno è arrivato a Berchtesgaden alle 9 precise. Alla stazione della piccola, nitida, pittoresca cittadina montana, alla confluenza di quattro fra le più amene vallate del sud bavarese, sotto la guardia del gigantesco Watzmann, fra conche di monti e specchi di laghi — come il Königsee, i cui attoniti silenzi riecheggiano le più leggendarie romanzesche risonanze — una grande folla di valligiani si era raccolta, desiderosa di tributare l'omaggio del paese all'inviato dell'Italia e del Duce, presso il Führer, la cui vita, le cui sorti e la cui storia sono a questo suolo indissolubilmente legate. La folla ha tributato al ministro e agli illustri personaggi che lo accompagnavano una indimenticabile dimostrazione di vero e proprio entusiasmo. Alla stazione di Berchtesgaden, che è alquanto distante dalla villa di Hitler, il Führer aveva inviato una rappresentanza di personaggi della sua casa privata a ricevere il ministro d'Italia e ad anticipargli il suo primo, immediato benvenuto. Il ministro Ciano e il suo seguito, saliti nelle automobili, si sono quindi avviati alla villa di Obersalzberg, il buen ritiro di Hitler, detto una volta Wachenfeld, ora Berghof, l'ingrandimento della primitiva casa di campagna del capo nazionalsocialista, dove egli scrisse, fra l'altro, la seconda parte del suo celebre *Mein Kampf*. Nella villa, convenientemente ingrandita e adattata, dopo l'avvento, per far fronte alle esigenze delle riunioni sia del movimento che statali, e dove il Capo della Germania trascorre le ore della sua meditazione e dei suoi ristori, il ministro era atteso da Hitler, il quale, per accoglierlo, era sceso al piè dello scalone, avviandosi alla spianata in fondo al viale che alla villa immette. Qui è avvenuto l'incontro fra i due uomini di Stato, uno in divisa bruna, l'altro in orbace, circondati l'uno e l'altro dal loro seguito: Hitler dai suoi aiutanti che gli facevano spalliera, Ciano dal seguito dei personaggi.

L'incontro è stato veramente cordiale. Il Führer si è fatto avanti al ministro tendendogli cordialmente la mano che Ciano ha preso calorosamente stringendola e scuotendola più volte intanto che i due si scambiavano i convenevoli di rito. Non era la prima volta che essi si incontravano. Il Capo e Cancelliere Hitler aveva avuto occasione di conoscere il conte Ciano quando egli, allora nella sua semplice carica di capo ufficio stampa del Capo del Governo italiano, era al seguito di Mussolini al convegno di Venezia.

Terminate le prime accoglienze e fatte le formali presentazioni di rito il Cancelliere e il ministro Ciano si sono avviati all'ingresso della villa seguiti dal corteo dei ministri, ambasciatori e funzionari delle delegazioni.

La conferenza politica era fissata per le ore 10 ed è durata due ore abbondanti. I due uomini di Stato si sono appartati nello studio del Führer.

Si può presumere che nel lungo scambio di idee essi abbiano avuto campo di passare in rassegna la materia intera delle conversazioni preparatorie e costruttive che avevano avuto luogo nelle giornate precedenti fra il ministro Ciano e il barone von Neurath e che avevano riguardato, come ormai è già noto, punto per punto tutti i giri di orizzonte delle questioni che tengono in sospeso la pace stessa d'Europa: quel complesso dei problemi, cioè, che si raggruppano e vengono compresi sotto l'espressione di patto occidentale, il quale, dovendo sostituire la vecchia Locarno, dovrà costituire il nuovo statuto d'Europa nel suo nucleo essenziale d'occidente per lo meno; e in relazione con questo problema la questione particolare, e al medesimo tempo fondamentale, della forma di una partecipazione di ciascuno dei partecipanti, rispetto, cioè, alla funzione di garante e di garantito; la questione della limitazione assoluta ed esclusiva della materia del patto stesso all'ambito medesimo a cui si estendeva il trattato precedente, alla pura constatazione occidentale, cioè, con l'esclusione di ogni riferimento a oriente o altro, il che costituisce, come è noto, la tesi tedesca; la interdipendenza di questo problema con il problema del societarismo e della Società delle Nazioni, verso la quale è differenziata l'attitudine della Germania da una parte e dell'Italia dall'altra; il connesso problema della situazione diplomatica del bolscevismo, circa il quale, come è noto, la tesi tedesca fondata sulla inammissibilità e insidiosità del duplice aspetto e funzione internazionale del governo sovietico e del suo sosia, la terza internazionale, sovvertitrice e insidiatrice all'interno delle altre Nazioni, è la esclusione del bolscevismo sovietico da ogni contrattazione internazionale; il problema della neutralità spagnuola, complicato nel frattempo, proprio ieri sera, mentre il treno speciale recava il ministro d'Italia alla residenza di Berchtesgaden, dalla aperta e dichiarata ingerenza della Russia. Il problema, infine, dell'aspetto sud-europeo, il quale porta con sè oltre alla fondamentale questione politica, la cui svolta più delicata è stata felicemente « doppiata » dagli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio, in concordanza con i protocolli di Roma, anche una serie di questioni economiche la cui soluzione, secondo la tesi sia tedesca che italiana, non può essere risolta se non alla luce del criterio dell'impossibilità di un stabile assetto danubiano dal quale siano esclusi due fattori che ne sono storicamente e geograficamente parte integrante come l'Italia e la Germania.

Problemi messi a fuoco

Tutti questi problemi che avevano formato oggetto dell'esame e dello scambio di vedute dei due Ministri nelle precedenti giornate berlinesi avevano dato luogo ad una precisazione e, come fotograficamente si direbbe, a una messa a fuoco di quel parallelismo già positivamente constatato fra le due politiche, il quale era quello che aveva in maniera spontanea e naturale determinato l'avvicinamento. I processi verbali berlinesi di questo esame, in vista del chiarimento e della precisazione della zona di coincidenza delle due politiche, sono stati sanzionati e collaudati dalla riassunzione che ne è stata fatta fra i due uomini di Stato a Berchtesgaden. E il risultato di questa riassunzione e questo esame formerà indubbiamente oggetto, in maniera più o meno particolareggiata e riassuntiva, nel comunicato comprensivo degli incontri di Berlino e di Berchtesgaden che sarà — a quanto si conferma — diramato nelle prime ore di domani mattina.

Apprendiamo ancora che domani mattina S. E. Ciano, il quale si tratterrà a Monaco una metà della giornata almeno, riunirà in mattinata, intorno a sè, la stampa per fare alcune dichiarazioni sull'intesa raggiunta o sui colloqui o sull'intervista con il Führer.

Il riconoscimento dell'Impero

Ma vi era una questione non meno importante e fondamentale, la quale costituiva in qualche modo la premessa e il punto di partenza di tutto, l'introduzione, diremmo quasi, e l'apertura, di pertinenza più specialmente italo-tedesca, e esaurientesi interamente nei rapporti tra i due paesi — introduzione alla sinfonia generale di portata più universalmente europea delle questioni prese in esame. Si trattava di una questione preventiva e pregiudiziale, la quale, sebbene di indole ormai quasi soltanto puramente formale, pure era condizione sine qua non non soltanto per adire in perfetto, pacificato e soddisfatto animo di amicizia, l'insieme delle questioni comuni di interesse reciprocamente europeo, ma per mettersi anche praticamente sul terreno e sul punto di partenza del più perfetto e positivo riconoscimento realistico dei fatti fondamentalmente determinanti della nuova situazione europea e potere così su di essa avere presa e operare. E questa questione era quella del riconoscimento della conquista e dell'annessione dell'Impero etiopico da parte dell'Italia e della dignità imperiale del Re d'Italia assunta per sè e per i suoi successori. E' questa una questione che, pur senza avere dal punto di vista pratico per l'Italia quasi alcuna importanza, non manca tuttavia di turbare e avvelenare non poco i rapporti internazionali dal punto di vista della piena e intera partecipazione dell'Italia, partecipazione che è una delle più alte e essenziali condizioni di ogni progresso politico europeo. Il governo tedesco ha avuto il merito di rendersi spontaneamente conto di una tale esigenza, esigenza che è, ripetiamo, di pertinenza pratica e di importanza europea più quasi che dell'Italia stessa, ed ha voluto coraggiosamente risolvere questa delicata questione « in limine » saltando così il fosso di uno sterile formalismo negativo su cui altri ciecamente si attiene; e ciò coerentemente con il principio animatore del realismo politico nazionalsocialista, non meno che fascista, che il Terzo Reich invoca su di sè per il procedere spedito ed efficace del lavoro politico in altro campo. Questo riconoscimento il Führer, come il comunicato ufficiale annuncia, ha avuto il piacere di comunicare al Ministro Ciano nell'intervista di Berchtesgaden.

Con l'atto formale del riconoscimento della conquista e della annessione dell'Impero etiopico da parte dell'Italia e della relativa dignità imperiale assunta dal Sovrano italiano, il Governo del Reich ha completato egregiamente la base della nuova amicizia italo-tedesca riempiendola di un contenuto realistico e fattivo, il più adatto a procedere nell'operosità costruttiva che i due Paesi si propongono di esercitare in comune per la riorganizzazione dell'Europa. Perfezionando così fattivamente l'amicizia italo-tedesca, il governo del Reich non ha fatto altro, del resto, che completare l'opera da lui stesso intelligentemente iniziata con quell'esercizio impeccabile della sua neutralità al tempo della conquista dell'Abissinia, a differenza dell'incauta accolta delle 52 nazioni sanzioniste, traviata dall'infausta ideologia societaria, la cui arma, del resto, si è rivolta contro il principio societario stesso che la brandiva. L'Italia, così come dichiarò sempre che l'esperienza sanzionista non sarebbe passata invano, nel suo apprezzamento nella scelta dei suoi amici, fu sensibile subito e grata alla Germania di tale sua attitudine, dappoichè essa si rese immediatamente conto che quella attitudine del governo del Reich corrispondeva a intuizioni di realtà future che si sarebbero imposte nella soluzione della crisi europea: la realtà cioè del parallelismo politico che, partendo dal fondo sostanziale della similarità dei regimi, si sarebbe fatalmente esteso, per il bene di Europa, a una serie di zone di contatto e di confluenza di interessi su tutte le questioni vive e sanguinanti di Europa facendo dei due Paesi accostati due forze — una forza unitaria, si deve dire — per il rilevamento di Europa; alla quale porgono, antidoto unico veramente efficace, l'apporto di due forze vive e attive e dinamiche in mezzo a un mondo di abulia, di contrasti e di incertezze e in gran parte di vecchie esperienze che crollano. La spontanea felice decisione del Reich di riconoscere prima fra tutte le nazioni, il fatto compiuto abissino, conferma oggi e realizza queste previsioni e intuizioni italiane e dà all'Europa una piattaforma di più vera azione e di riorganizzazione.

Le basi della nuova Europa

Questa piattaforma che non è affatto una semplice questione di formalità, ma una questione di realismo assoluto consiste per altro nell'opportunità e convenienza di riconoscere, anzitutto i fatti su cui si vuole operare. E' impossibile nella vita operare senza preventiva cognizione e ricognizione della realtà storica, delle sue condizioni e dei suoi limiti. Ordunque, come si può pretendere di operare e influire sulla nuova Europa senza riconoscerne le condizioni essenziali di fatto che realmente la fanno nuova? Di questi fatti che hanno fondamento nell'Europa nuova e ne sono come la pietra angolare, due erano essenziali: il fatto dell'intrattenibile ripresa della Germania da una parte, della piena riconquista, cioè (« unilaterale » continua a ripetere il formalismo sterile incapace di storia) della piena parità e sovranità tedesca, riconquista a cui l'Italia aveva già praticamente apportato alla Germania il prezioso contributo del suo appoggio — sebbene anch'essa formalmente ancora legata ai trattati — in grazia alla lungimirante e antiveggente politica di Mussolini, appoggio che equivaleva a un pratico riconoscimento preventivo; dall'altra il fatto condizionante e determinante della nuova Europa era appunto l'apparire dell'Impero italiano, il sorgere, che è un risorgere, di questa forza nuova che sposta indubbiamente i vecchi equilibri dei paesi del bacino mediterraneo e che necessita una ridistribuzione di forze. Come operare in questa Europa nuova senza la preventiva ricognizione realistica di questo nuovo apporto?

Il riconoscimento del Governo tedesco dà ora questa possibilità: e ciò è a vantaggio d'Europa.

Il cordiale congedo

Dopo la conferenza, alle 12,30 precise ha avuto luogo nella villa la colazione d'onore alla quale hanno partecipato da parte tedesca il ministro degli Esteri barone Von Neurath, il capo del protocollo Von Bulow Schante, l'ambasciatore Von Ribbentrop, il Segretario di Stato alla presidenza Lammers, e il capo brigata nazionalsocialista Schaub, l'aiutante del Führer tenente colonnello Widemann e il capitano Hoffbach, il vice-capo ufficio stampa Berndt, i segretari di Legazione Etzdorf e Schmidt, nonchè il capo della segreteria particolare del Führer, Indi. Da parte italiana prendevano parte alla colazione l'ambasciatore Attolico, i due ministri plenipotenziari Buti e Vitetti, il comm. Grazzi direttore generale del Ministero della Propaganda e il capo del protocollo conte Cittadini, il marchese Lanza d'Ajeta e il marchese Sanfelice di Monferrato.

Alle 14 ha avuto luogo la partenza da Berchtesgaden, sempre con treno speciale, per Monaco; e il Cancelliere ancora una volta ha accompagnato ai piedi dello scalone fin sulla spianata del viale l'ospite gradito, e si è congedato da lui nella maniera più cordiale. I due uomini avevano sul viso l'espressione evidente della soddisfazione per la importante opera compiuta.

A Monaco il treno speciale recante il ministro e i signori della delegazione è arrivato alle ore 16,30 precise. Monaco, lo abbiamo detto, ha tributato all'inviato di Mussolini le più festose e solenni accoglienze. La città è tutta imbandierata; e nelle case private la bandiera croce uncinata si associa assai spesso al tricolore italiano.

L'arrivo a Monaco

Il ministro è stato subito condotto nella sala d'onore della stazione, detta sala del Re, dove il ministro Wagner a nome del governo bavarese e del movimento nazionalsocialista, e il borgomastro della città a nome della città di Monaco gli hanno rivolto cordiali parole di saluto e di benvenuto, nonchè di compiacimento per l'importante opera politica che nell'interesse dell'Europa la visita dell'inviato dell'Italia fascista e del suo grande Capo Mussolini al grande Capo della Germania nazionalsocialista costituisce e rappresenta. Dalla sala del Re il corteo si è mosso verso la piazza della stazione, illuminata e adorna di festoni, di piloni con insegne d'onore, di pilastri di quercia e di alloro. Qui una compagnia di S.S. ha reso gli onori militari all'ospite, e il ministro Ciano l'ha passata in rassegna. Anche una compagnia del Fascio di Monaco in divisa è stata passata in rassegna e le due riviste sono state contrassegnate dal suono della marcia tedesca e della Marcia Reale italiana; sono stati poi intonati anche i due inni « Giovinezza » e « Horst Wessel ». Il corteo si è quindi avviato verso la grande piazza del Re, dove il ministro si recava a deporre immediato omaggio alla memoria degli eroi che diedero il loro sangue per la rivoluzione nazionalsocialista, nella città culla del movimento, e le cui salme riposano nei due tempietti recentemente eretti allo scopo. Il corteo era preceduto da venti motociclisti del corpo degli S.S. motorizzato. La folla, assiepatasi dietro i cordoni degli S.A., ha lungamente e insistentemente acclamato il ministro Ciano, col levar delle mani al saluto romano, con grida di « Heil » al Duce del Fascismo unitamente al Führer del Nazionalsocialismo. Davanti ai due tempietti, resi sacri ai monacensi e al movimento nazionalsocialista dalle spoglie degli eroi che antividero e pagarono con la vita la rinascita della Germania, erano schierate quattro compagnie di S.S.; e siccome è già buio si accendono le fiaccole. Ecco che il ministro arriva ai propilei, davanti alla Casa bruna, davanti ai tempietti. Si avanzano due gruppi di fascisti italiani con in mano le due corone di Ciano, omaggio del Fascismo al Nazionalsocialismo, e salgono i gradini, attraversano i peristili e introducono le corone nei templi. Il ministro Ciano col seguito entra, e tra il religioso silenzio degli astanti si sofferma alcuni minuti in meditazione. Si intonano intanto gli inni di « Giovinezza » e di « Horst Wessel ». Terminata la suggestiva cerimonia, che non poteva formare all'avvenimento diplomatico cornice e chiusura più suggestiva e più augurale, il ministro è stato condotto a visitare la Casa bruna, che sorge nei pressi, visita nella quale lo ha guidato fino alla storica stanza di Adolfo Hitler il caposezione del partito Wagner.

Serata festosa

Tra il fantastico spettacolo della Piazza del Re circoscritta di pennoni di quercia e di alloro, e rigata dalle fantastiche righe di fuoco della fiaccolata interminabile, si prosegue per la piazza dell'Odeon verso la Halle dei Marescialli, luogo sacro della via del sangue nazionalsocialista, dove caddero, e hanno memoria perenne, gli eroi primi del corpo del 23. Il ministro si sofferma anche qui un momento in profonda meditazione. Egli viene condotto quindi all'albergo delle Quattro Stagioni dove prende alloggio, e al cui ingresso monta una guardia d'onore nazionalsocialista. Cinque gentili fanciulle della gioventù hitleriana porgono al Ministro che entra mazzi di fiori.

Questa sera alle 8,30 ha poi avuto luogo al teatro della Residenza una serata di gala in onore del Ministro e degli ospiti italiani. Si è rappresentato il *Don Giovanni* di Mozart. Il Ministro Ciano vi si è recato accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri bavaresi, Siebert al quale aveva fatto visita poco prima al palazzo della Residenza stessa a cui il teatro è annesso. A chiusura poi della giornata, il Presidente del Consiglio bavarese ha offerto, dopo il teatro, al Ministro Ciano, una cena all'albergo stesso delle Quattro Stagioni ove il Ministro è alloggiato. Alla cena hanno preso parte, attorno al Ministro e al suo seguito, tutti i Ministri del Governo bavarese.

I giornali di Monaco, al pari di tutta la stampa del Reich, commentano con estremo calore e rilevano l'importanza dell'avvenimento il quale stringe i vincoli dell'amicizia italo-tedesca al servizio della pace europea.

Giuseppe Piazza

IL POPOLO DI MACERATA INTORNO AL DUCE. (Telefoto).

GLI SPORT

Oggi a Milano ed a Lucerna

Le Nazionali "azzurre,, sono pronte per il duplice incontro con le rappresentative svizzere

Milano, 24 notte.

Oggi a mezzogiorno sono partiti alla volta di Lucerna quattordici giocatori della nazionale B, e precisamente: due portieri, Olivieri e Ceresoli; tre terzini, Foni, Rava e Monzeglio; tre mediani, Allasio, Piccini e Locatelli; e sei attaccanti, Frossi, Perazzolo, Di Benedetto, Biagi, Fedullo e Ferraris II. Come si vede, sono rimasti in Patria Borel II e Milano, che nell'allenamento di ieri avevano denunciato le loro imperfette condizioni fisiche. Frossi e Biagi, benchè menomati abbastanza seriamente, sono partiti ugualmente; però è stato richiesto all'ultimo momento Bo, del Torino, il quale viaggerà questa notte per raggiungere la squadra a Lucerna e assumere eventualmente il ruolo di estrema destra in sostituzione di Frossi. Perciò la formazione dei «cadetti» azzurri dovrebbe, in definitiva, essere la seguente: Olivieri (Lucchese); Foni (Juventus), Rava (Juventus); Allasio (Torino), Piccini (Fiorentina), Locatelli (Ambrosiana); Bo (Torino), Perazzolo (Genova), Di Benedetto (Roma), Fedullo (Bologna), Ferraris II (Ambrosiana).

Capitano della squadra sarà Fedullo.

Quasi a completare la serie dei contrattempi che sotto ogni forma hanno ostacolato la preparazione della composizione della squadra B, si è verificata l'omissione del nome del massaggiatore Bortolotti dal passaporto collettivo chiesto dalla F.I.G.C., cosicchè Bortolotti non ha potuto varcare la frontiera ed è tornato a Milano. A Lucerna si recherà perciò probabilmente Angeli, munito di passaporto personale, e il massaggiatore juventino compirà il viaggio con Bo, partendo da Milano stasera alle 20.30. Domattina il Commissario tecnico deciderà se far giocare a Lucerna Frossi o Bo appena avrà ricevuto telefonicamente notizie sull'efficienza fisica dei due calciatori.

I moschettieri della nazionale svizzera sono arrivati in due scaglioni nel pomeriggio, ricevuti alla stazione centrale dall'ing. Barassi, dal comm. Pozzo e dal rag. Coppola in rappresentanza della F. I. G. C. Era a ricevere i calciatori svizzeri anche il signor Eicker, presidente della Federazione elvetica. Undici giocatori — nove titolari e due riserve — sono giunti da Chiasso alle 16,40. Componevano la prima comitiva il capitano della squadra Abegglen, Ciseri II, Bickel, Wagner, Diebold, Mueller, Jaccard, Minelli e Bizzozzero. Alle 18 sono giunti da Domodossola gli altri due giocatori Baumgartner e Gobert, accompagnati dal commissario tecnico della nazionale svizzera signor Ammon e dal segretario della Federazione signor Gassmann.

Ecco le squadre:

Italia: *Amoretti; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Andreolo, Neri; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.*

Svizzera: *Bizzozzero; Minelli, Gobert; Baumgartner, Jaccard, Mueller; Diebold, Wagner, Bickel, Abegglen, Ciseri II.*

Arbitrerà il dott. Bauwens, della Federazione germanica.

I «cadetti» a Lucerna

Anche Bo convocato

Lucerna, 24 notte.

La squadra dei «cadetti», accompagnata dal dottor Scrinzo, dal cav. Buttigni e dal signor Serroli, è giunta alle 18.15 ricevuta alla stazione dalle autorità consolari, dai dirigenti della Federazione svizzera e salutata da un folto gruppo di italiani qui residenti.

Il viaggio è stato ottimo. Il tramonto limpido sceso sullo specchio diafano del lago lascia prevedere per domani una magnifica giornata.

Il Gran Premio S. A. R. I. Umberto di Savoia

Roma, 24 notte.

Sono stati ripresi stamane i tiri per il Gran Premio S.A.R.I. Umberto di Savoia interrotti ieri alla fine del secondo turno. Alle ore 10 precise il francese Deloy, primo del lungo elenco, [illegible] sulla pedana e iniziava così il terzo turno che vedeva ancora in gara 88 tiratori superstiti dopo i turni di ieri, che avevano addirittura dimezzato il numero dei partecipanti. Il quarto turno veniva superato brillantemente dalla maggior parte dei concorrenti e in totale gli eliminati erano soltanto otto. Anche nel quinto turno, disputato da 78 tiratori, ne venivano eliminati dodici. Eguale numero di eliminati anche nel sesto turno affrontato da 66 tiratori e terminato da 54 ancora immuni da zeri. Il settimo turno non assottigliava troppo il gruppo dei rimasti, infatti solo cinque tiratori venivano tradìti dal loro piccione. A questo punto la gara veniva sospesa.

Oggi Torino accoglie i centauri a raduno

Il Raduno motociclistico torinese della V Mostra della Meccanica, libero a tutti i motociclisti, si effettuerà, come è noto, nelle ore antimeridiane di oggi.

La città verrà pittorescamente invasa da continue colonne di motociclette d'ogni provincia, qualcuna proveniente anche dall'estero: è augurabile che ogni «radunista» avverta la responsabilità che gli incombe come milite della [illegible] propaganda motociclistica, la quale esige anzitutto uno spettacolo di disciplina e di temperanza circolatoria. La città [illegible] non avvertirà che il lato simpatico e sportivo di questo concentramento di centauri per le vie urbane, e farà ai graditi ospiti le migliori accoglienze, quali vanno per conto loro attendendo sia gli organizzatori (Associazione Motociclistica di Torino e Dopolavoro [illegible]), sia il Comitato della Mostra della Meccanica, che offre ai primi arrivati premi al palio e offre a tutti i radunisti il gratuito ingresso alla esposizione di piazza Arturo Graf.

Il programma della giornata è il seguente: dalle 9 alle 11 è aperto il traguardo in piazza Castello, e più precisamente nella piazzetta del Palazzo Reale. [illegible] confluire i partecipanti, disponendo in ordine le rispettive macchine secondo gli ordini di concentramento che [illegible] impartirà.

Presso il traguardo funzionerà pure il servizio di compilazione dei ruolini di marcia per quei motociclisti che ancora ne fossero sprovvisti: vale a dire che le iscrizioni sono ancora accettate anche stamane, sia per motociclisti residenti a Torino come per quelli di fuori. I primi dovranno, dopo il ritiro del ruolino, recarsi al controllo di Pinerolo e ritornare al traguardo; i secondi potranno prendere la partenza dalla loro sede senza alcuna formalità, purchè possano documentare all'arrivo a Torino, in qualsiasi modo, la loro provenienza: in base a tali dati verrà compilato, dall'incaricato al traguardo, il ruolino di marcia, che darà loro diritti pari a tutti gli altri radunisti.

Anche i passeggeri hanno gli stessi diritti ai premi come i conduttori, purchè si provvedano del ruolino di marcia, versando la quota di iscrizione stabilita (L. 3 per i soci di associazioni motociclistiche, L. 5 per i non soci).

Le macchine confluite nella piazzetta Reale non potranno per alcuna ragione ripartire prima della sfilata in corteo: gli organizzatori rivolgono viva preghiera ai capi-gruppo delle varie formazioni ed ai motociclisti isolati, perchè vigilino sul rispetto di questa importante disposizione, che deve assicurare l'ordine e la riuscita della manifestazione, e permettere alle autorità che la presenzieranno di constatare la disciplina dei nostri centauri.

Alle ore 11, chiuso il traguardo d'arrivo, si formerà il corteo che, guidato in motocicletta dal Federale e dal Podestà di Torino, sfilerà per le vie cittadine. E' assolutamente indispensabile che anche in questa sfilata gli ordini di precedenza vengano scrupolosamente rispettati, e che la marcia proceda con ogni prudenza.

Verranno percorse le vie: Roma, piazza S. Carlo, via Maria Gioda, via Lagrange, via Nizza, corso Dante, via Madama Cristina, corso [illegible] ove, nei pressi della Mostra della Meccanica, [illegible] predisposti i posteggi per i radunisti. Questi potranno subito entrare nella Mostra, dove, nello stallo della ditta Simplex (in prossimità dell'ingresso, a sinistra) saranno le urne per l'imbussolamento dei tagliandi ai premi al sorteggio, e gli incaricati per la distribuzione delle targhe-ricordo.

Nella stessa Mostra — la quale, come è noto, presenta quest'anno anche una ricca e interessante rassegna motociclistica, dove i migliori prodotti artigiani torinesi non sfigurano accanto ai modelli delle maggiori fabbriche nazionali — avverrà il pomeriggio alle 15 la proclamazione delle classifiche e il sorteggio dei numerosi premi in palio, tra i quali parecchie biciclette e altri oggetti di valore.

Targhe, medaglioni, medaglie e diplomi sono poi riservati, indipendentemente dal sorteggio, alle società motociclistiche più largamente rappresentate in numero assoluto, alle società con un maggior coefficiente [illegible] V. S. N. più numerosi ai Comandi F. G. e ai Reparti militarizzati più numerosi, ai Gruppi Dopolavoristi, alla Marca di motocicli più largamente rappresentata, al partecipante di più lontana provenienza, al più anziano, ecc.

Nuvolari e compagni tornano in Italia

New York, 24 notte.

I corridori italiani che hanno vittoriosamente partecipato al recente circuito di Roosevelt si sono imbarcati a mezzogiorno sul «Rex» per far ritorno in Patria insieme ai loro meccanici. Sul molo si era radunata una grandissima folla che al loro giungere sulla banchina li ha lungamente acclamati. Tra essa erano i rappresentanti dell'ambasciata di Washington e il personale del locale Consolato al completo e tutti gli amici che gli «assi» italiani si sono procurati durante il loro soggiorno negli Stati Uniti.

Naturalmente Nuvolari è stato il più festeggiato e la dimostrazione odierna è stata la conferma della popolarità che egli ha rapidamente conquistato su questa sponda dell'Atlantico. Nel dare il saluto alla folla dall'alto del transatlantico, Nuvolari ha confermato il suo proposito di ritornare per partecipare alle prove automobilistiche di Los Angeles e di Indianapolis della prossima primavera.

L'ULTIMO INCONTRO ATLETICO DELLA STAGIONE

Facile compito degli italiani nel confronto con gli austriaci a Roma

Dopo il brillante comportamento alle Olimpiadi di Berlino, gli «azzurri» avrebbero dovuto affrontare i nazionali ungheresi. Per alcune difficoltà di date l'incontro non potè però verificarsi e gli sportivi perdettero così l'occasione di assistere ad un interessante duello tra le due robuste compagini.

Oggi, a Roma, incontrando gli austriaci, gli «azzurri» chiudono virtualmente la loro stagione internazionale così ricca di belle soddisfazioni e così promettente per le battaglie avvenire. Diciamo subito che l'odierno incontro non è di quelli che preoccupano eccessivamente. Il risultato non potrà che esserci favorevole, anche se gli austriaci, in questi ultimi tempi, hanno fatto, secondo i loro tecnici, notevoli progressi. In atletica non si possono fare dei voli e la quotazione dei valori non ha forti scosse. Del resto anche il nostro atletismo migliora continuamente, ed il nostro miglioramento eguaglia, nella peggiore ipotesi, il loro.

La storia dell'incontro a due ricorda che gli italiani hanno vinto ben quattro edizioni.

L'unico incontro perduto è stato quello a tre, in cui venne inclusa la Jugoslavia. Fu nel 1935 che gli austriaci piegarono la nostra compagine formata da cadetti, ma tale sconfitta, per i nostri colori, non ebbe significato alcuno. Quest'anno, già lo abbiamo detto, raccoglieremo una nuova vittoria: il punteggio, inoltre, dovrebbe dimostrare un forte vantaggio dei nostri.

Data la netta superiorità degli «azzurri» non crediamo di doverci dilungare nei dettagli delle gare. Diremo solo che gli italiani si presentano forti dei loro migliori campioni e ben decisi a non perdere nemmeno un punto, anche se lo scarto previsto si aggira su un vantaggio di una ventina almeno. Anche se per la maggior parte delle gare la lotta non sarà serrata, a causa della netta disparità dei valori in campo, può darsi che non manchino i buoni risultati. A fine stagione qualche primato viene quasi sempre rinnovato: gli atleti non hanno più la preoccupazione di risparmiare le loro energie per le gare future e, mancando l'avversario, lottano contro il cronometro e il metro.

Auguriamoci, quindi, che, a fianco della sicura vittoria, qualche primato suggelli felicemente l'ultimo incontro internazionale della stagione.

V. Z.

FISCHER (5 Km.).

JANAUSCH (disco).

L'aviazione civile in Italia

Concorso per un apparecchio di medio-turismo

Roma, 24 notte.

La guerra italo-etiopica ha chiaramente dimostrato la efficenza, il grado di preparazione, la potenzialità della nostra aeronautica bellica in tutti i suoi tipi, in tutte le sue specialità. I nostri apparecchi e i nostri piloti hanno superato — possiamo ben dirlo — ogni aspettativa. La macchina e l'uomo hanno risposto in pieno alle difficilissime esigenze che difficoltà di clima e di luoghi di impiego, si poteva dubitare dovessero piegarli. Da un anno le nostre fabbriche lavorano in pieno; come chiaramente attestano le dichiarazioni che il Duce ha fatto al Consiglio dei Ministri nel giorno 10 ottobre, portando la potenzialità della nostra Aeronautica ad un livello di massima modernità e di massimi mezzi, non disgiunti questi dalla creazione di nuovi aeroporti e di un sempre maggior numero di piloti e specialisti.

Tutto questo lavoro è anche in relazione al progresso che anche la nostra Aeronautica civile e da turismo sta perseguendo. L'Italia, al centro del Mediterraneo, è già collegata con importanti linee civili e con i maggiori centri dell'Oriente, dell'Europa e dell'occidente mediterraneo. Recentissimo è il funzionamento della nostra linea Roma-Addis Abeba che lega così la Madre Patria al cuore dell'Impero dove nostri apparecchi civili già collegano per il servizio di posta e di rifornimenti, i centri maggiori. Le scuole civili di aviazione hanno dato già buoni risultati. Il Ministero dell'Aeronautica, che non perde di vista, ma segue attentamente gli sviluppi della nostra Aeronautica civile e da turismo, già a suo tempo ha concesso forti facilitazioni per il conseguimento del brevetto di pilota, come per la navigazione aerea da turismo.

Il concorso che tra qualche giorno il Ministero dell'Aeronautica bandirà tra le ditte nazionali aeronautiche per la costruzione di un apparecchio di medio turismo che corrisponda, per doti di resistenza, maneggevolezza, comodità e economia, alle esigenze del turismo aereo, è ancora una prova di quanto il nostro massimo organo aeronautico segua con interesse gli sviluppi della nostra attività turistica. A tale concorso, che si presenta di per se stesso interessantissimo, gli apparecchi presentati dovranno essere muniti di motore nazionale a raffreddamento ad aria, di potenza non superiore ai 200 cavalli, dovranno trasportare tre persone e bagagli per un peso complessivo di 270 kg. alla velocità di crociera di 200 chilometri orari, ad una quota di mille metri, con una autonomia non inferiore agli 800 chilometri. Dovranno altresì realizzare le seguenti caratteristiche: velocità massima a bassa quota non inferiore a km. 230 all'ora; salita a 1000 metri con carico completo in 10'; velocità minima 90 chilometri orari; partenza in 160 metri di spazio; atterraggio in 150 metri di spazio; partenza da un ostacolo alto otto metri. Oltre a varie altre caratteristiche di dettaglio, è prescritto che l'apparecchio sia a cabina di facile accesso, di sicura possibilità di impiego del paracadute, e di ottima visibilità.

Le caratteristiche di questo concorso provano come il nostro Ministero tenga allo sviluppo del nostro turismo aereo con la creazione di un tipo di apparecchio che ne consenta il massimo incremento.

S. E. Pariani assiste al campionato dei carri armati

Roma, 24 notte.

Nella piazza d'armi dei Parioli ha avuto oggi luogo il secondo campionato militare di carri armati. Moltissima gente ha voluto assistere all'interessante manifestazione militare e sia le tribune che il prato erano affollati. Poco prima delle ore 15, salutato con gli onori militari è giunto sul campo il Sottosegretario alla guerra generale Pariani. Attorno a lui abbiamo notato molte autorità civili e militari. Il secondo campionato militare si proponeva di dimostrare l'efficienza dei reparti specializzati per l'offensiva e il movimento delle truppe in zone avanzate.

Hanno preso parte all'esercitazione 40 carri, uno per compagnia, distinti in carri di rottura e carri d'assalto. I carri hanno superato un percorso cosparso di ostacoli riscuotendo vivissimi applausi da parte dei presenti. Particolare attenzione e interesse ha suscitato in tutti il nuovo «carro zappatori del genio», ideato dal servizio studi e esperienze del genio. Ha chiuso la bella manifestazione una esercitazione tattica alla quale hanno partecipato tutti i carri armati e che è stata svolta in modo brillantissimo.

Aumenti salariali

Gli accordi in corso per le categorie dell'industria chimica non ancora sistemate

Roma, 24 notte.

Gli accordi stipulati sin qui dalla Federazione dei lavoratori dell'industria chimica con le varie federazioni competenti degli industriali hanno esteso il beneficio dell'aumento salariale alla quasi totalità degli operai della categoria. Restano tuttora da sistemare i raffinatori di olio d'oliva, per i quali, riuscita finora infruttuosa ogni trattativa in sede federale, si addiverrà molto probabilmente a un accordo in sede ministeriale.

Per il settore impiegatizio gli accordi conclusi con la Federazione degli industriali delle fibre tessili artificiali e con la Federazione delle cooperative fra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive segnano un notevole passo avanti: l'uno per il rilevante numero di impiegati interessati, l'altra per la significativa percentuale di aumento concordato nella misura unica dell'11 per cento senza alcuna limitazione o eccezione.

Nel campo assistenziale è da registrarsi l'ottenuta concessione da parte del comitato amministratore della Cassa nazionale assegni familiari della richiesta di estensione degli assegni agli operai zuccherieri lavoranti a turno per 42 ore settimanali medie.

Le manifestazioni del "Natale valdostano,,

Aosta, 24 notte.

Un'iniziativa che è destinata ad apportare un notevole contributo alla valorizzazione già in atto di questa magnifica regione alpina è costituita da un complesso di manifestazioni turistiche sciatorie che si svolgeranno dal 20 dicembre al 15 gennaio p. v. sotto la denominazione di «Natale valdostano».

Nel concretare il programma del «Natale valdostano» ha avuto luogo oggi una importante riunione promossa da S. E. D'Eufemia, Prefetto di Aosta, alla quale sono intervenuti il Federale, il cap. Silvestri, il cav. Giraudo, lo avv. Rivera oltre alle rappresentanze dei sodalizi alpini. Il «Natale valdostano» comprenderà varie competizioni che si svolgeranno nella valle del Cervino e nelle valli minori.

Al capitano Silvestri ed al direttorio della F.I.S.I. è stato affidato il compito di curare il programma delle manifestazioni sciatorie. Il Federale ha assicurato l'appoggio dell'Ente provinciale del Turismo, i ribassi ferroviari, quelli alberghieri ecc. in modo che il «Natale valdostano» ottenga un ottimo successo. L'iniziativa ha pure l'appoggio dell'on. Oreste Bonomi, direttore generale dell'Ente del Turismo.

DA BIELLA

A Sordevolo alla presenza del Federale è stata inaugurata la nuova sede del Fascio, allogata in una bella villa donata dalla vedova Avondo Ambrosetti e dopo la benedizione il Federale ha pronunciato un vibrante discorso.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, oggi, alle 15,15, ultima rappresentazione di «Aida», e, alle 21,15, ultima di «Madama Butterfly». Entrambe le opere avranno gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore di orchestra il maestro Aldo Zeetti.

ALL'ALFIERI, nelle rappresentazioni di oggi altre due repliche de «Gli uomini non sono ingrati» di Alessandro De Stefani. Martedì ripresa di «Esami di maturità», la divertente commedia di Ladislao Fodor, e mercoledì l'annunciata cerimonia inaugurale dell'anno teatrale con la rappresentazione di «Minnie la candida» di Massimo Bontempelli. Oratore ufficiale Eugenio Bertuetti.

AL CHIARELLA debutta domani sera la Compagnia di riviste Maruzio con «Il doppio nero», nuovo superspettacolo in ventiquattro quadri, di lusso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 12,45, 20,5, 23: Giornale radio — 9,55: Notizie del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi di musica da camera — 12,40: Kiki Palmer ai microfono - Dischi — 13,15: «I moschettieri» 1936, prima puntata — di Nizza e Morbelli, ed. mus. di Storaci — 13,45: Varietà Cetra — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale.

Ore 15: Trasm. dallo Stadio di San Siro di Milano: Incontro di calcio Italia-Svizzera - Notizie sportive - Dischi — 17: Concerto orchestrale del M.o Culotta — 18,30-19: Not. sportive - Dischi — 19,20: Com. del Dopolavoro - Notizie sportive - Dischi — 20,30: Silvio d'Amico: «Il teatro nell'anno XIV» — 20,40: «La [illegible] Fiorenza», operetta in 3 atti di C. Raffaelli — Negli intervalli: Not. tedesco - Conversazione di Carlo Veneziani — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle ore 24.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 20,40: «Il maestro di cappella», opera comica in 1 atto di F. Paer, diretta dal M.o Ugo Tansini — 21,45: Commento e dizione di R. Bacchelli — 22: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Notiz. cinematografico — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,10: Concerto di piano — **Bruxelles I**: 22: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.**: 21,30: J. Strauss; **Lione**: 21,40: Selezione dalla «Mignon» di Thomas - 22,45: Frammenti della «Mascotte» — **Radio Parigi**: 20,30: Canzoni e melodie — **Strasburgo**: 21,30: Varietà musicale — **Tolosa**: 19-1,30: Musica varia — **Colonia**: 18,45: Concerto corale e musica popolare — **Francoforte**: 22: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle opere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	19,0	12,0	staz.	ser.	mosso
S. Remo	20,0	12,0	staz.	»	calmo
Milano	16,0	7,0	»	misto	—
Venezia	16,0	11,0	»	ser.	calmo
Trieste	17,0	11,0	»	»	mosso
Bologna	15,0	7,0	»	»	—
Firenze	16,0	6,0	»	»	—
Ancona	16,0	10,0	dim.	misto	calmo
Rimini	16,0	5,0	staz.	ser.	cal.
Roma	19,0	8,0	dim.	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	10,0	aum.	ser.	mosso
Taranto	20,0	13,0	dim.	cop.	»
Palermo	23,0	15,0	»	misto	cal.
Catania	24,0	14,0	var.	cop.	agit.
Messina	21,0	16,0	»	misto	mosso
Cagliari	18,0	15,0	aum.	cop.	»
Tripoli	26,0	18,0	»	»	»
Bengasi	31,0	18,0	staz.	ser.	»
Rodi	25,0	21,0	aum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,3
Minima	+ 2,0
Press. barometrica	mm. 749
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13,6
Minima	+ 5,1

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale: tempo variabile, pressione stazionaria. Stato del cielo: annuvolamenti irregolari sull'alta e media Italia, con tendenza ad aumentare sul medio Tirreno; cielo vario con isolate precipitazioni residue altrove. Nebbie mattutine litoranee e nelle ore più fredde in Val Padana, risalibili in leggere pioggerelle. Venti: sull'alta e media Italia, generalmente deboli o moderati con prevalenza fra nord e greco; maestrali moderati sulla Sardegna e sul basso Adriatico; altrove generalmente moderati o alquanto forti fra zero e levante. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: mosso o poco mossi alti e medi bacini, alquanto agitato altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo alquanto instabile con tendenza ad aumento della nuvolosità, specie nella Valle Padana. Venti intorno nord est quasi forti in Liguria, moderati altrove. Nebbie diffuse sulla pianura padana e regioni appenniniche. Mare Ligure mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 ottobre 1936)

TORINO	65	84	27	8	55
BARI	66	22	49	65	41
FIRENZE	6	62	48	69	16
MILANO	66	30	8	75	19
NAPOLI	69	70	62	59	66
PALERMO	49	59	80	66	19
ROMA	29	33	54	16	31
VENEZIA	12	72	20	50	71

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

La semina del frumento, contrariamente a quanto ebbe a verificarsi l'anno scorso, si stanno svolgendo in condizioni favorevolissime. Se non si smentirà il principio confermato dalla pratica che gli anni dispari sono i più favorevoli alla produzione agraria, per la campagna granaria testè iniziata si dovrebbe prospettare dunque un raccolto che ci compensi dei risultati poco soddisfacenti del 1936. [illegible]

Si svolgono frattanto nelle varie provincie i trasferimenti di grano destinati al [illegible] in rapporto alle produzioni ottenute e alle necessità del consumo. Le deficienze vengono anche integrate con quantitativi di grano importato dall'estero e particolarmente da quei paesi con i quali si sono ristabiliti opportuni accordi economici.

Il commercio del risone si svolge con una certa intensità ai prezzi stabiliti, mentre gli agricoltori cominciano ad usufruire presso gli istituti di credito degli anticipi predisposti fin dal principio del corrente mese.

Il granoturco è sempre attivamente richiesto ai prezzi fissati dal Comitato di vigilanza sui prezzi del P.N.F.

Gli altri cereali minori hanno un mercato normale.

La richiesta di foraggi si è fatta in questi ultimi giorni un po' più vivace e le quotazioni ne hanno ricevuto un leggero beneficio. [illegible]

Il mercato del bestiame è molto attivo. Le quotazioni si mantengono invariate, ma si prospetta un po' d'incertezza in attesa che l'azione, svolta a disciplinare i prezzi dei prodotti al consumo, investa anche questo settore dell'economia agricola a mezzo dell'Ente appositamente creato per l'importazione del bestiame dall'estero. Gli allevatori devono però essere certi che saranno sempre assicurati dei prezzi tali da permettere l'accrescimento del patrimonio zootecnico nazionale in quella misura ritenuta indispensabile all'indipendenza alimentare del Paese.

I mercati delle uve da vinificazione sono ormai in parte chiusi ed in parte vanno volgendo al termine. Molte medie generali sono state fatte. In questi ultimi giorni le quotazioni hanno avuto un lieve miglioramento.

Nei vini si nota una maggiore ricerca a prezzi costanti.

MERCATI

CEREALI

Bra, 24. — Meliga al q. L. 60-63; segala 85-88.

Gavi Ligure, 24. — Granoturco al q. L. 60-65; segale 85-90.

Mondovì, 24. — Granoturco nostrale al Ql. L. 85-90; fave 80-85; orzo mondo 140-150; avena 75-80; crusca 47-50; farina di granoturco commestibile 95-100.

Ovada, 24. — Granoturco al q. L. 75-80; segale 86-90.

Piacenza, 24. — Granoturco al q. L. 81-82; id. mercantile 79-80; avena 84-85.

S. Sebastiano Curone, 24. — Granoturco al q. L. 84-86; segale 89-92.

Tortona, 24. — Granoturco al q. L. 78-80; segale 84-86; avena 88-90.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-40; vitelli 40-45.

Bra, 24. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 38-40; id. della coscia 55-60; vitellini da allevamento per capo 450-700; id. id. lattonzoli 200-400; vacche al Mg. 19-25; id. da reddito per capo 1200-2300; maiali lattonzoli 60-70.

Gavi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-35; vacche 22-25; vitelli 35-38; suini 50-55; maiali grassi 45-48.

Milano, 24. — Vitelli maturi di prima qualità al Kg. L. 5,50-6,40; id. di seconda 4,70-5,70; id. di terza 4-4,60; vitelli immaturi 2-3.

Mondovì, 24. — Bestiame da macello: suini piemontesi al Mg. L. 42-53; id. della coscia 54-58; vitelli piemontesi 38-50; id. della coscia 52-60; vitelloni (sanati) 33-38; manzi 33-35; buoi 20-24; vacche 16-25; tori 38-46.

Ovada, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 23-28; vacche 20-22; vitelli 24-28; suini 48-150; maiali grassi 40-45.

Piacenza, 24. — Vitelli da latte per allevamento al q. L. 350-400; id. da macello di 1.a qual. 480-530; manzetti e manzette di 1.a qual. 290-320; id. di 2.a qual. 240-280; vacche da macello di 1.a qual. 250-300; id. di 2.a qual. 170-220; buoi grassi da macello di 1.a qual. 310-330; id. di 2.a qual. 240-280; id. di 3.a qual. 130-160; tori 280-340. Suini grassi oltre i 150 Kg. 450; id. fino a 150 Kg. 430; magroni 490; lattonzoli per capo 85-100.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 300-320; vacche 220-260; vitelli 350-400; maiali grassi 470-500.

Tortona, 24. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 300-325; vacche 220-250; vitelli 350-400; suini 475-525; maiali grassi 425-450; lattonzoli per capo 150-170; giovenche e soriane 130-150.

FORAGGI

Bra, 24. — Fieno maggengo al q. L. 24-30; id. agostano 25-27; id. terzuolo 24-25; paglia pressata 14-15.

Mondovì, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,60-2,75; agostano 2,10-2,40; paglia sciolta 1,25-1,35; pressata 1,70-1,80 al Mg.

VINI

Asti, 24. — Comune da pasto l'Hl. L. 80-100; barbera 80-120; grignolino 130-150.

Bra, 24. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 75-80; dolcetto 65-70; barbera da bottiglia 60-100; nebiolo di 1.a qual. 120-200.

Dogliani, 24. — Dolcetto comune lire [illegible].

Ovada, 24. — Barbera all'hl. L. 100-120; comune da pasto 40-65.

S. Sebastiano Curone, 24. — Barbera all'hl. L. 60-70; comune da pasto 35-45; bianco rosso liquor 40-60; bianco dolce fino 70-85; vini fini extra da bottiglia 90-120.

Tortona, 24. — Barbera all'hl. L. 90-120; comune da pasto 60-70, qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 125-150; bianco secco da pasto di Garbagna e della Valli del Grue e del Curone 70-75; aceto bianco e rosso 55-65.

MERCATI DELLE UVE

Alba, 24. — Dolcetti al Mg. L. 4,25-6,10; barbera 4-5,50; nebioli 12-17; uvaggi 5-7,50.

Alessandria, 24. — Uve da tavola al Mg. L. 5,10-6,50; da vinificazione 4,50-5,50; barbera 5,50-6,50; dolcetti 6,7 al Mg.

Agazzano, 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 50-55.

Arquata Scrivia, 24. — Nera dolcetto di collina al Mg. L. 11-12,50; uvaggi misti di collina da vino 4,50-5.

Bra, 24. — Uvaggio al miriagramma L. 5,75-7,50.

Castelsangiovanni, 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 45-60; id. mercantile 42-45; uva bianca da tavola 70-80.

Casale Monf., 24. — Uvaggi al Mg. L. 4-4,50.

Castello d'Annone, 24. — Barbera al Mg. L. 5,60; uva comuni 4,132.

Castagnole Lanze, 24. — Barbera al Mg. L. 5,60-6.

Cremanarollo, 24. — Uva rossa fine al Ql. L. 70-80; id. mercantile 50-60.

Grondona, 24. — Uvaggi misti di collina da vino al Mg. L. 3,80-4,50.

Dogliani, 24. — Dolcetti al Mg. lire 4,60; barbera 5,80, in media il 22 corrente.

Fubine, 24. — Uvaggi al Mg. L. 5-6.

Mondovì, 24. — Dolcetti al Mg. lire 6-6,70; nebbioli 6-7,25.

Mombello, 24. — Barbera al Mg. lire 4,50-7.

Moncalvo, 24. — Barbera al Mg. L. 5-5,50.

Nizza Mont., 24. — Barbera al Mg. L. 4-7,25.

Pomaro, 24. — Uvaggi al Mg. lire 4,4-50.

Saluzzo, 24. — Dolcetti al Mg. lire 4-4,25, uvaggio normale 5,50-6.

S. Damiano d'Asti, 24. — Barbera al Mg. L. 6,540 in media.

Tortona, 24. — Cortese bianco ed uva nera comuni al Mg. L. 9,25-11,50; barbera di Piemonte 10,50-12,25; qualità americane (fragola) 11,75-13, moscato bianco e nero 13-14, uve speciali appassite, 15-16.

IL GRANDE APPELLO

Il primo grande film Italiano realizzato in Africa Orientale Italiana

Tra qualche giorno, finalmente, i pubblici dei maggiori cinematografi italiani saranno chiamati a dare il loro giudizio su «IL GRANDE APPELLO», film dalla appassionante e drammatica vicenda, e che fu girato, per gli esterni, interamente in Africa Orientale.

Il film svolge un tema profondamente attuale: il contrasto di due generazioni: il padre, corrotto da una mentalità individualistica di avventuriero senza patria e senza famiglia; il figlio, tutto chiuso ed ardente nei suoi ideali nazionalistici. La vicenda, suggestiva ed appassionante quanto un romanzo di Conrad, svolge appunto questa lotta: dall'atmosfera corrotta di un albergo tropicale a Gibuti, dagli intrighi di contrabbandieri e «desesperados», fino al puro e forte, eroico ambiente delle nostre truppe e dei nostri operai in Africa Orientale.

Nella vivacità, nell'efficacia di questo contrasto si possono sintetizzare i valori umani e artistici del film.

Naturalmente, un simile risultato non si sarebbe potuto ottenere che con una grande «fedeltà al modello» e cioè col massimo rispetto verso la realtà. E fu questo criterio che persuase Mario Camerini, l'ideatore e regista di «IL GRANDE APPELLO», a tentare un'impresa che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a chiunque: eccetto la parte del protagonista, che era affidata a Camillo Pilotto, girare tutto il film con veri operai e veri soldati trovati sul posto. L'impresa era difficile perchè non si trattava di comparse e di brevi particine risolvibili in qualunque caso a forza di pazienza e di astuzia. Ma si trattava di veri e propri ruoli di attori: Enrico, il figlio del protagonista; il telefonista *Salvador*; l'*ingegnere* del cantiere 248; ma soprattutto l'ufficiale macchinista *Traversoni* ed il capo cantiere *Pepin*: sono tutte parti lungamente dialogate, con scene di estrema difficoltà anche per attori provetti. Eravamo tentati di scrivere: *specialmente* per attori provetti.

Difatti, quando una vicenda cinematografica assurge a toni di profonda e integra umanità, non vale più l'artificio e l'esperienza delle ribalte o degli schermi. Vale proprio l'opposto. Vale l'ingenuità. Mentre la macchina gira, vale continuare a vivere come tutti i giorni.

«IL GRANDE APPELLO» è un film commovente ed epico (il pubblico lo sentirà senza incertezze) proprio perchè la vita di tutti i giorni, in Africa Orientale, era — sotto molti aspetti — commovente ed epica.

Trattare coi semplici, cattivarsi la loro simpatia, ottenere la loro spontaneità è un dono, non è un'arte. Se gli estemporanei interpreti del «GRANDE APPELLO» recitano con tanta cordialità, state pur certi che con eguale cordialità il regista li aveva saputi affrontare. Camerini ha avuto il grande merito di trovare e di sfruttare questi elementi coi modi e le misure dovute.

Influenzato da questo ambiente sano, naturale, l'attore Camillo Pilotto ha dimenticato i suoi venti anni di palcoscenico per ritrovare quella fresca vena popolaresca che egli serbava, pura e nascosta, coi ricordi della regione nativa e degli anni della grande guerra.

La fotografia del film — e anche questo è precipuo merito del regista — s'accorda perfettamente con l'umanità della vicenda. E' una fotografia senza preziosità, senza compiacimenti, senza estetismi: una fotografia umile di fronte alla genuina umanità delle scene che ritrae.

Nè Pabst nè Eisenstein capirono mai la necessità di fotografare un po' meno bene, se volevano che il pubblico si abbandonasse senza esitazione al dramma.

Il dramma degli Italiani lontani dalla Patria, in terra nemica, trova ne «IL GRANDE APPELLO» la sua espressione visiva più potente che si potesse desiderare ed è dunque certo che commuoverà profondamente tutti. (5686

Camillo Pilotto nel film «IL GRANDE APPELLO»

LE CHIAVI DI CASA

Alle dieci in punto Franchino si svegliò. Fino a quel momento aveva sognato di essere nel deserto, sotto la tenda regale, mentre al di fuori i predoni assalitori e i cavalieri difensori facevano un baccano del diavolo tra il cozzar delle lance, i gridi di vittoria e gli urli di sconfitta. Lui, senza paura, impugnando una pistola per mano, vigilava intrepido alla difesa del suo re, che giaceva ferito sul letto sontuoso e si sentiva pronto a sacrificare la vita combattendo fino all'ultimo, col cuore che gli batteva d'entusiasmo e di una strana felicità. Il suo nome non era forse: Franco, Cuor di Leone?

Al solito la cameriera aveva chiuso male le imposte e il riflesso della grossa lampada che illuminava la strada sottostante arrivava fin quasi al suo lettino. In terra v'erano le sue pantofoline e il libro del Salgari caduto gli dalle mani quando il sonno l'aveva sorpreso, ma della tenda regale non v'era più traccia e nessun re ferito giaceva sopra un letto sontuoso. Anzi, in quella luce notturna i mobilini bianchi e fragili della stanzetta avevano un aspetto piuttosto umile e confuso: non sembrava che lo guardassero pietosamente e gli dicessero: — Abbi pazienza Franchino, la colpa non è nostra se i tuoi sogni sono così grandi e noi siamo così piccini!

Però non tutto il sogno era svanito, il baccano del diavolo seguitava a venire da qualche stanza accanto; per un attimo egli sollevò la testina ricciuta dal guanciale, senza capire. Ma poi si destò del tutto, e sospirò con desolazione: papà e mamma litigavano una volta di più, ecco tutto.

No, egli pensò, questa volta non mi muovo, facciano un po' quello che vogliono! Ma poi non resistette, balzò dal letto, infilò le pantofole e uscito di camera attraversò il salotto e socchiuse con precauzione l'uscio della stanza dei genitori. Ah, perchè il papà era così cattivo?

Tutto vestito di nero come quando andava a teatro, colla bionda testa imbrillantata di pomata, egli stava seduto sulla poltrona di velluto fumando una sigaretta e battendo ritmicamente la scarpa di vernice sul tappeto. E mandando in aria le nuvolette di fumo sorrideva di un sorriso in cui balenavano i denti bianchi... E la mamma, al solito, invece di sorridere anche lei, piangeva. Piangeva e parlava e si aggirava per la stanza scarmigliata, con la vestaglia diventata troppo ampia per la sua magra persona, la cintura che ciondolava, le pantofole che ad ogni movimento sfuggivano ai suoi sottili piedi nudi. Da un cassetto aperto ella pescava lettere e carte, poi andava a squadernarle sotto gli occhi del marito.

— E qui, vedi, vedi ancora questo! Tutto è stato pagato da me, tutto, mobilio, argenteria, biancheria, tutto! Perfin il pianoforte, il pianoforte a mezza coda, nell'illusione di vederti rimettere a studiare per diventare il grande pianista che dicevi... Povera sciocca! Il lavoro! L'arte! E dire che io ho creduto tutto questo! Guarda, guarda qui... Tutto pagato da me! E da te non ho neppure un atomo di riconoscenza, neppure un gesto di cortesia, una parola di bontà...

Ella si portava il fazzoletto alla bocca per morderlo e soffocare i suoi singhiozzi. Intorno ai suoi occhi ardenti di lacrime, la pelle diventava nera, vizza e la sua bocca pareva solo più una ferita tremante. Vi era stato un tempo in cui ella era apparsa bella, riposata, fresca al pari del marito, era stato al tempo delle loro nozze quando avevano iniziato insieme la corsa alla gioia, alla felicità, con baldanza sicura. Adesso egli pareva più biondo e raggiante di allora, e lei gli stava davanti anelante, distrutta, ridotta a una rovina...

La corsa non era stata eguale per tutti e due.

— Tutta la casa è mia...

Egli sorrideva mostrando i denti.

— E tutta la fatica è mia...

Ella aveva un negozio di profumi e di belletti, un negozio tutto specchi e argento, dove passava le giornate sorridendo zelantemente alle clienti. Ella odiava quelle clienti e quegli specchi: quando vi si vedeva riflessa cercava di sorridere e pensava che nessuna cipria, nessun belletto del suo negozio, avrebbe potuto ridarle un attimo di gioventù.

— Io lavoro e tu spendi, io soffro e tu godi, io...

— Io, l'interruppe il marito alzandosi, io ne ho propriamente abbastanza. La casa è tua, va bene. E io me ne vado.

Trasse di tasca il mazzo delle chiavi e glie le fece dondolare davanti come se scherzasse, poi con un gesto brusco lo scagliò sul cassettone.

— Guarda, c'è Franchino, disse poi passando la soglia, va a letto Franchino, cosa fai in giro a quest'ora?

Franchino si scostò quasi paurosamente da quel cattivone e poi stette un pezzo a guardare la madre che rimasta padrona del campo si aggirava per la stanza stringendosi convulsamente le mani come se la sua vittoria non le desse alcun sollievo.

Infine egli entrò.

— Mamma...

— Ah, sei tu?

Ella non si meravigliò, ella non si peritava mai di sfogare la sua ira davanti al piccolo; quante volte Franchino aveva ascoltato i suoi lamenti!

— Questa volta se n'è andato! Vedi, ha lasciato le sue chiavi, me le ha restituite, questo vuol dire che mai, mai più rientrerà qui dentro.

Franchino ascoltava e intanto guardava le chiavi. Il suo visetto lentamente cominciò a contrarsi, ad alterarsi, a esprimere uno sconvolgimento improvviso, pauroso.

— Ma mamma! Papà non potrà più rientrare in casa... Dove andrà?... Tutta la notte al buio, al freddo... Come un povero... Come un abbandonato!

Il suo piccolo petto si sollevò pieno d'angoscia, egli ruppe in un pianto altissimo, disperato. Si aggrappò alla vestaglia della madre.

— Papà... Povero papà!...

La madre lo guardava senza capire. Poi capì. Capì che il bimbo non poteva ammettere che il suo cattivo papà venisse cacciato, la casa era anche del cattivo papà. Se non si rimandavano subito le chiavi al padre il bimbo avrebbe avuto le convulsioni, si sarebbe ammalato...

Ella chiamò la cameriera, la mandò a riportare le chiavi là dove sapeva fosse il marito da quella donna giovane e crudele che avrebbe riso di lei e avrebbe detto all'uomo cattivo:

— Vedi che anche questa volta hai domato la belva?

— Era là? L'hai trovato?

La cameriera accennò di sì.

— Glie le hai date? Ha riso?

Sì, aveva riso.

A poco a poco Franchino si calmò, la sua immensa paura si attenuò, egli si lasciò rimettere a dormire.

Seduta accanto al lettino la madre si sentiva più vecchia e più forte. Pensava che aveva fatto un bel passo avanti nel suo Calvario, e che d'ora innanzi bisognava, per amor del bimbo, imparare a soffrire senza lamentarsi più...

Carola Prosperi

VIAGGIO IN ALGERIA

ORO E VELENO

I «dissociatori» - Estremisti di alto rango - Agenti e «Pasionarie» - La propaganda nelle città e nel *bled* - Un senatore plurimilionario... - Finanziatori e corruttori - L'urto è prossimo?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, ottobre.

Ho accennato, nel precedente articolo, ai «dissociatori», cioè a coloro che, nel caotico ambiente dell'Algeria d'oggi, operano nella massa coi mezzi disgregatori e corrosivi. Essi tentano di penetrare tra gli elementi inquieti, ossequiando gli insoddisfatti, allarmando e agitando quegli strati della popolazione che sono più toccati dalla crisi economica. Questo metodo è ormai vecchio come il Trattato di Rapallo, ma tuttavia più oscuro, a seconda delle zone, dove risultati nuovi.

Si tratta, in sostanza, della organizzazione del «disordine». Strano a dirsi, soprattutto a questa organizzazione del disordine una mentalità freddamente teorica e calcolatrice; una mentalità (permettetemi la frase) munita di lenti bifocali. Esiste indubbiamente un alto Comitato rosso, che opera occultamente e metodicamente, servendosi di innumeri agenti, dissimulati dietro professioni di solito ambulanti, la cui azione capillare tende a infiltrarsi negli strati più remoti. Questo Comitato si serve di due mezzi classici: l'oro e il veleno. Non diamo un significato borghese a questo binomio, traduciamolo nei due vocaboli più moderni «chèque» e «intossicante», e avremo il suo significato attuale.

In alto e in basso

E' inutile aggiungere che questo Comitato s'ispira ai dettami del Comunismo, con una formula tattica più allargata che, secondo la moda corrente, prende il nome di «Fronte popolare». Questa etichetta, più elastica e comprensiva serve a raccogliere tutto ciò che il sovversivismo d'ogni sfumatura ha prodotto in questi ultimi anni, dall'alto al basso. Il graduale allargarsi e quindi il polarizzarsi della lotta sociale europea e mondiale intorno a due principi opposti — il fascismo e il comunismo — ha infatti avvicinato nella schiera degli estremisti dei due campi, giacchè quelli che stavano nel mezzo, tricolori e tentennanti, hanno compreso che presto non ci sarebbe più stato spazio per loro, se non per essere stritolati.

Quindi il Comitato rosso ha cercato estremisti di sinistra anche nelle alte sfere della burocrazia e perfino tra gli alti gradi militari, dove il terreno era già stato lavorato dalla Massoneria. Così vennero gradualmente iniettati di rosso i grossi tulipani che ornavano i sontuosi balconi dello Stato. Parimenti i «rossi» si introducevano negli strati inferiori ma vitali delle organizzazioni statali e specialmente nella scuola, dove insegnanti dei due sessi riescono oggi a far cantare alle loro scolaresche la «Internazionale» e anche lungo la strada.

In basso questa azione si è invece addentrata nella massa più opaca e agitata, per mezzo di specialisti della «pesca nel torbido». Questi, a farlo apposta, sembrano essere reclutati tra i pupazzi dei giornali umoristici, perchè hanno quasi tutti gli occhiali circolari, chiome arruffate e furfuracee e quando comprano un giornale al chiosco, lo fanno sempre con voce rabbiosa e chiedendo invariabilmente: «Donnez moi le Popu...! Donnez moi l'Huma!». Il terreno è stato propizio a questa propaganda rossa. L'Algeria si era abituata ai facili guadagni. Il popolo, che si usa chiamare lavoratore, ne aveva approfittato ed aveva subito esagerato (sembra il suo Fato). Invece di risparmiare giudiziosamente, sciupava. Termometri: i débits, cioè i caffè e i bar, che apparivano sempre affollati, a tutte le ore. Tanto che uno straniero giunto di fresco in Algeria poteva chiedersi: «Quando lavorano, questa gente?». Non lavoravano quasi mai, infatti! E quando i datori di lavoro protestavano perchè gli orari non erano quasi più osservati, questi lavoratori [illegible] scioperavano. Effettivamente non c'erano più operai, ma scioperati. Forse tutta questa gente si era ormai abituata alla idea che si può tirare la paga di continuo, bere una ventina di aperitivi al giorno, aver le tasche piene di sigarette senza bisogno di far nulla. Naturalmente le idee di questi uomini erano secondate da numerose piccole «Pasionarie» che si mostravano le più accese propagatrici di una rivoluzione rossa...

Da questi metodi ebbe inizio la progressiva paralisi delle industrie, dei commerci e della agricoltura. E il franco continuava a scendere.

Tuttavia — fatto strano! — nonostante il dilagare della disoccupazione i bar e i caffè hanno continuato a riempirsi. Indubbiamente i capi rossi si erano accorti che bar e caffè sono ottimi veicoli d'intossicazione sovversiva e prodigavano ai disoccupati quei «soccorsi» che permettevano loro di continuare questa esistenza tumultuosa e inutile, e accrescevano il disordine generale.

I NAZIONALISTI DI ORANO rispondono con manifesti affissi alla campagna allarmistica del Fronte popolare algerino.

Tra gli arabi

I «dissociatori» cercavano, al tempo stesso, di agire sull'elemento arabo, che avrebbe potuto costituire, pel suo soverchiante numero, la vera massa d'assalto dell'offensiva rossa. E promettevano agli Arabi quei diritti di cittadinanza ed elettorali che la Terza Repubblica aveva sempre negato ai fedeli di Allah. Senonchè è difficile lavorare il ceppo arabo; ceppo ultramillenario, compatto, sano. I «dissociatori» girarono abilmente l'ostacolo e si infiltrarono tra gli Arabi delle grandi città e dei grandi porti: Algeri, Orano, Bona, Philippeville. Questi arabi metropolitani e portuari costituiscono la parte spuria e peggiore della razza, nonchè la più facilmente intossicabile. Specialmente la jungla dei grandi conglomerati portuari si presta a creare questi ambienti moralmente inquinati, dove i fermenti rivoluzionari sono anche alimentati dagli apporti delle navi: — questi tradizionali veicoli d'ogni sovversivismo. (Non è forse vero che le prime rivolte cominciano sempre nelle stive e sulle tolde?).

Non venica trascurata anche la propaganda nell'interno pre-sahariano, nelle sanguigne terre del Sud, nel «bled» infuocato. Manifestini ed emissari si sparpagliavano nell'interno incitando gli Arabi a far pascolare i loro greggi sulle terre demaniali e poi, eventualmente, a occupare le terre di proprietà privata. «Questa terra è di proprietà della vostra razza!» predicavano questi tipici negatori della proprietà. E consigliavano agli Arabi, in caso di resistenza da parte degli agenti dell'ordine o dei proprietari, l'uso della famosa «matraque», quella specie di bastone fatto a battanchio, che gli indigeni maneggiano con una precisione micidiale. I fatti del giugno scorso, con assalti alle fattorie, ai proprietari e agli individui isolati, documentano. Così il veleno rosso veniva propinato e si propina tuttora secondo i più raffinati dettami della tossicologia sovversiva!

Chi paga?

E l'oro? Chi ha dato e dà l'oro necessario ad alimentare questa propaganda? Qui l'esame diventa più delicato e sottile. Ho detto che la formula «Fronte popolare» ha permesso, nella sua elasticità, a certi grandi esponenti di entrare nella combutta. Fra questi esponenti vi sono proprio dei capitalisti. Questo è il trucco di cui il lavoratore onesto non è convinto ancora. Sono dunque questi capitalisti ad alimentare, in Algeria, la propaganda sovversiva. Sotto certe forme e con certe cautele: beninteso!

— Non è forse strettamente legato al «Fronte popolare» — mi diceva giorni fa un Algerino che la sa lunga — un noto senatore, plurimilionario, che detiene il monopolio di tutto il grano dell'Algeria e forse del Nord-Africa? Egli sovvenziona anche due giornali di Algeri che, sotto l'etichetta della democrazia (a che cosa non è servito questo nome!) lasciano trasparire le loro vive simpatie per il populismo e pel sovversivismo. L'Echo d'Alger e la serale Algérie non hanno dimostrato, durante la guerra in Spagna, da qual parte vanno le loro tenerezze?

— Senonchè — ho osservato io al signore algerino — un capitalista solo, per quanto ricco, non basta ad alimentare un vorace mostro a migliaia di teste come la Propaganda rossa... Per soddisfare certi appetiti occorrono fondi collettivi; necessitano vere e proprie società a capitale azionario...

— A quest'opera finanziaria — mi ha risposto egli sarcasticamente — contribuiscono gli Ebrei. Bisogna tuttavia essere equi e fare qualche distinzione. C'è in Algeria, in questo momento, una vasta corrente anti-semita e senza dubbio essa ha la sua ragion d'essere. Ma non tutti gli Ebrei si sono lasciati coinvolgere in questa organizzazione rossa. Gli Israeliti di vecchio stampo, ancora fedeli ai loro precetti religiosi, conservatori tenaci, paurosi di ogni sommossa che scatenerebbe sempre contro di loro l'atavico odio arabo, preferiscono i loro piccoli negozi e i loro limitati orizzonti. Sono invece i giovani Giudei a fornire i quadri del movimento rosso! E non soltanto i quadri ma il danaro. E si avvera questo paradosso: i giovani, infrangendo la tradizione dell'avarizia ebrea, sono diventati follemente spendereccì. Sono i nuovi Figli Prodighi che gettano per la finestra, a scopo settario, il danaro che i loro padri avevano studiosamente accumulato. «Forse noi siamo puniti talvolta dal nostro Dio — mi diceva un vecchio commerciante ebreo — per aver tenuto troppo i pugni chiusi. Nella nostra razza arriva poi sempre colui che sperpera per tutti». Questi giovani Ebrei, che fanno ad ogni piè sospinto l'apologia del comunismo, sembrano, almeno in apparenza, una generazione lucidi...: — una generazione acre e adunca, atea e settaria, cinica e, al tempo stesso, esaltata. Diffondono anche libri e opuscoli in cui si proclamano la «razza superiore».

Quando?

Ora, come va d'accordo il comunismo con queste enunciazioni oligarchiche? Il fatto si è che la loro azione mira ai gangli più vitali e delicati della vita sociale, di cui tendono a influenzare il funzionamento. Vi parlo della loro penetrazione non soltanto nei commerci e nelle banche, ma nelle comunicazioni ferroviarie ed elettriche, nel campo dei telefoni, della radio, dell'aviazione delle invenzioni di più ampio raggio sociale. Ed è strano come questa loro azione coincida col piano tattico della... III Internazionale.

L'Algerino si raccoglie un momento e poi conclude:

«Il guaio si è che mai gli armaioli e i rappresentanti di fabbriche d'armi hanno fatto tanti affari come ora, in Algeria. Ed io credo che il momento di usare questo materiale direttamente micidiale non sia tanto lontano come si crede...

«Pensate!».

«E d'altra parte anche gli elementi di destra si vanno sempre più unendo e agguerrendo. L'urto forse è vicino. Che ne dite?».

Non ho voluto, nella mia qualità di straniero e di spettatore, arrischiare una risposta.

Curio Mortari.

Il comitato di non intervento

Invito perentorio alla Russia di definire la propria posizione

La Francia fa sapere che, qualunque cosa accada, essa non intende uscire dalla neutralità - Il Portogallo rompe le relazioni diplomatiche con Madrid

Londra, 24 notte.

Tre ore di discussione, ora tranica, ora accalorata in seno al sottocomitato di non intervento nella guerra civile in Spagna non sono state sufficienti a produrre una chiarificazione nella posizione della Russia sovietica. Dopo tre ore, i delegati d'Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Germania, Cecoslovacchia e Svezia membri del sottocomitato, non erano in grado di sapere se la Russia continuava a far parte del Comitato stesso o ne era uscita, e la già tragicomica situazione creata dalla nota di ieri del governo di Mosca assumeva al termine della seduta un aspetto paradossale; la Russia che ieri minacciava di ritirarsi sbatacchiando la porta, appariva oggi più decisa che mai a non andarsene, e le altre Potenze che ieri sembravano alquanto perplesse di fronte alla possibilità di uno sfacelo del loro sforzi oggi hanno spinto Mosca in una situazione così difficile, così intollerabile da non lasciarle altra via di uscita che una franca messa in esecuzione delle sue minacce.

«O dentro o fuori»

O dentro o fuori, ha detto il sottocomitato, con l'aggiunta che non avrebbe tollerato in alcun modo che la Russia continuasse a recitare la parte dell'onestà disconosciuta tenendosi la posa di giudice superiore sulla via dell'uscio.

Lord Plymouth all'apertura della seduta ha invitato l'ambasciatore sovietico Maisky a chiarire il senso e la portata della nota del suo governo e in particolar modo a fornire un'accettabile interpretazione del suo ultimo paragrafo nel quale il governo sovietico dichiarava come, non intendendo condividere responsabilità nella presente situazione in Spagna, si ritenesse «obbligato a non sentirsi più legato dall'accordo di non intervento in una misura maggiore di quanto lo fossero le altre parti contraenti». L'ambasciatore ha tentato ancora oggi di seguire la tattica del silenzio adottata con scarso successo nella seduta di ieri; ha dichiarato a lord Plymouth che il senso del paragrafo in questione si spiega da sè e quindi non ha proprio nulla da aggiungere.

Che si spiegasse da sè non è apparso affatto all'ambasciatore Grandi. Egli ha fatto osservare innanzi tutto che tutti i giornali inglesi liberali e laburisti, ovviamente ispirati dall'ambasciata sovietica, avevano stamane interpretato la nota di Mosca come una vera e propria denuncia dell'accordo. «Accetta il delegato sovietico questa interpretazione?» ha detto l'ambasciatore Grandi volgendosi a Maisky. Ma anche stavolta quest'ultimo si è trincerato nel silenzio.

La domanda esplicita di Grandi aveva però acceso la discussione. I delegati d'Inghilterra, di Germania e del Belgio hanno insistito a che una risposta precisa fosse fornita alla domanda del delegato italiano. Ancora una volta l'ambasciatore sovietico ha tentato di scansare l'attacco dicendo che il Comitato non aveva bisogno di interpretazioni giornalistiche data la completa chiarezza del testo della nota russa, ma ancora una volta l'ambasciatore sovietico è stato informato che o la Russia si decideva di attenersi lealmente ai suoi impegni o doveva abbandonare il Comitato.

Questo il succinto è il quadro della situazione di stasera. Quale nuova forma assumerà all'inizio della settimana ventura nessuno osa pronosticare. La seduta del sottocomitato è fissata per lunedì, e mercoledì si radunerà in seduta plenaria il Comitato.

I Soviet isolati

Tutto ciò che è lecito dire ora è che la situazione della Russia si è notevolmente aggravata tanto nei confronti del comitato quanto di fronte all'Europa. Da molti anni in qua non si era assistito a così intensa e violenta ripresa della campagna anticomunista. La guerra civile in Spagna ha aperto gli occhi a coloro che si ostinavano a tenerli chiusi. Gli antagonismi che Litvinof si era illuso di aver sopito sotto rinati in forma di esplosioni le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Mosca ha creduto, contraendo l'accordo con la Francia, facendosi più leghista della Lega, schiaffeggiando i regimi democratici, di rifarsi una fedina penale candida come la neve. Oggi si accorge che ha dinanzi a sè porte chiuse e quelle che credeva dover trovare sempre aperte sono così socchiuse che basterà una leggerissima ventata o di buon senso o di paura per chiuderle del tutto. Qui abbiamo visto l'Ambasciatore di Francia, Corbin, astenersi dal prendere le difese della Russia in seno al comitato e i giornali asseriscono che il governo francese ha informato Mosca che non intende in alcun caso abbandonare la posizione di neutralità adottata fin qui.

Le interpretazioni sulla nota russa avanzate dalla stampa liberale laburista contribuiscono a creare nuove correnti di risentimento.

«In base a informazioni di autorevolissima fonte — diceva ad esempio il News Chronicle — posso dire che le parole della nota significano che da ora in poi il governo sovietico si riserva completa libertà d'azione di intervenire nella guerra civile in Spagna quando e come gli parrà».

Stasera poi l'incaricato di affari russo Kagan dichiarava al termine della seduta del sottocomitato:

«Ritengo che il documento diventi effettivo nel momento in cui è presentato al comitato. A lui spetta trarre le conclusioni».

Ma Mosca potrà applicare i suoi propositi interventistici? Un telegramma del corrispondente berlinese del Daily Express parrebbe indicare la presenza di seri ostacoli.

«La Germania e l'Italia — dice il corrispondente — si uniranno per impedire al governo sovietico di inviare armi alla Spagna sia attraverso il Baltico sia attraverso il Mediterraneo».

Al giornalista poi un portavoce del governo tedesco ha fatto questa dichiarazione:

«La Germania non permetterà che navi trasportanti armi passino il mar Baltico: se necessario, effettueremo perquisizioni delle navi sovietiche».

L'Evening Standard raccoglie poi alcune le voci corse ad Ankara che il governo sovietico avrebbe chiesto al governo turco il permesso per il passaggio della sua flotta dal mar Nero al Mediterraneo attraverso i Dardanelli. La notizia è recisamente smentita dall'ambasciata sovietica di Londra ove si dice che «fino a nuovo ordine la flotta non si muoverà dal mar Nero».

Renato Paresce

La decisione portoghese

Lisbona, 24 notte.

Il Ministro per gli Affari Esteri del Portogallo ha mandato ieri all'ambasciatore di Spagna a Lisbona, Albornez, una nota nella quale ha dichiarato che il Governo portoghese si trova obbligato a sospendere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.

Nella mattinata, ordini sono stati telegrafati all'incaricato di Affari del Portogallo ad Alicante, perchè si imbarchi sulla nave portoghese e rientri a Lisbona.

Severi moniti di Berlino a Mosca

Berlino, 24 notte.

La situazione creata dalla mossa sovietica a Londra è seguita da Berlino con viva preoccupazione, rilevandosi che nella conversazioni del conte Ciano è stata particolarmente sottolineata l'azione nefasta del bolscevismo sabotatore della pace europea. La stampa tedesca vede nell'atteggiamento di Mosca non solo una minaccia grave ma anche una riprova dell'opportunità dell'incontro italo-tedesco nell'attuale momento. A questo proposito si mette in speciale risalto che le tesi italiane rimesse ieri al Comitato di controllo documentano in modo schiacciante l'atto di accusa elevato a suo tempo da S. E. Grandi in seno al Comitato stesso.

Taluni giornali non credono che l'Unione Sovietica tradurrà in atto quello che è praticamente il senso della sua comunicazione di ieri, avventurandosi così, scrivono, in un esperimento pericolosissimo; altri invece sono d'avviso che ormai, in vista del precipitare della situazione in Spagna, Mosca è risoluta a giuocare l'ultima carta.

Nella rottura delle relazioni diplomatiche con Madrid deliberata dal Governo portoghese si legge il proposito di quest'ultimo di riconoscere ufficialmente quanto prima il Governo di Burgos, e si dichiara che, così facendo, esso non solo segue la via suggeritagli dall'interesse di mantenere buoni rapporti con il futuro governo della Nazione vicina, ma dà anche un esempio che troverà probabilmente imitatori, contribuendo così a creare intorno alla Russia quell'isolamento nel quale è la miglior garanzia per la ricostruzione europea.

La *Boersen Zeitung* sottolinea il «cinismo» della dichiarazione sovietica la quale prepara — scrive — il passaggio dall'intervento clandestino a quello ufficiale e ne vede la ragione sopratutto nella crescente pressione esercitata dal Comintern sui dirigenti della politica estera moscovita.

Il giornale crede che sarebbe inutile appellarsi al senso di responsabilità di un governo che svolge con fredda coscienza un giuoco così pericoloso.

«Mosca — conclude — riprende piena ed intera la sua libertà d'azione; sull'uso che intende farne non possono esservi dubbi».

Anche il *Volkischer Beobachter* sottolinea la gravità della situazione. Il fatto è ora che, ad onta dei continui rilevantissimi soccorsi sovietici, la situazione dei bolscevichi spagnuoli è disperata: Mosca cerca di salvare il salvabile e non vede altro mezzo che nello sciogliersi anche dagli ultimi vincoli della convenzione.

«Per il bene dell'Europa — aggiunge — ci auguriamo che questa convinzione sia ormai sufficientemente forte per poter fronteggiare e controbattere la manovra di Mosca. La situazione in ogni verso è molto seria e se non si corre ai ripari gli avvenimenti possono precipitare».

Analizzando l'affermazione della comunicazione sovietica, l'organo nazista la definisce un cumulo di menzogne e di falsità e formula anche un monito eloquente.

«Mosca — scrive — non deve credere di poter realizzare i suoi obbiettivi con trucchi da giocoliere. Il governo russo non può ignorare che il suo intervento ufficiale giunge troppo tardi per arrestare la marcia vittoriosa dei nazionalisti, e che esso del resto potrebbe anche fare entrare in scena degli amici di questi. Quanto più apertamente Mosca svolge la sua politica sabotatrice, tanto più agevole sarà per tutti smascherarla e bollarla come tale. Quella che oggi — conclude il giornale — è una situazione pericolosa deliberatamente provocata da Mosca potrebbe forse segnare già domani l'inizio di una salutare crisi di risanamento».

Vice.

Una lista degli accusati dei nuovi processi di Mosca

Parigi, 24 notte.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Mosca informa che in questo momento, nella capitale russa, non si parla che dei nuovi e numerosi arresti effettuati dalle autorità, dopo il processo Kameneff e Zinovieff. Questi arresti continuano a moltiplicarsi. La stampa, scrive il giornalista, non pubblica naturalmente nessuna informazione a questo proposito, ma i nomi degli elementi sospettati volano di bocca in bocca. Fra di essi si trovano personalità molto conosciute.

Ecco una lista probabilmente incompleta: 1) Sokolnikof, il cui vero nome è Brilliant, bolscevico di vecchia data, membro della delegazione sovietica a Brest Litovsk, uno dei firmatari del trattato del 3 marzo 1918. Ex-commissario del popolo per le Finanze, ex-ambasciatore a Londra, compromesso già alcuni anni fa nelle opposizioni di destra. Si trova da qualche tempo in prigione; 2) Ouglanov, ex-commissario del popolo al Lavoro; membro del partito bolscevico; partecipò nel '19 alla difesa di Pietrogrado contro il gen. Joudenich. Fu segretario del Comitato del partito bolscevico a Leningrado e poi a Mosca. 3) Serebriakov, ex-commissario del popolo aggiunto ai trasporti. Bolscevico di vecchia data, fu più volte arrestato e deportato in Siberia; trotzkista, nel 1927 riconobbe i propri errori e nel 1929 fu reintegrato. 4) La signora Serebriakov. Essa doveva sposare Sokolnikov ed accompagnarlo a Londra come ambasciatrice dei Soviet. 5) Arkus, trotzkista, conosciuto come alto funzionario della Banca di Stato. E' accusato di aver profittato delle sue funzioni per costituirsi all'estero fondi in oro. 6) Ponina, comandante di Corpo d'armata. Fu collaboratore di Trotzky al Ministero della Guerra ed era rimasto uno dei suoi fedeli partigiani. Fu arrestato al ritorno da Londra.

A questa lista bisogna aggiungere i nomi di Karl Radek e di Piatakov. Il primo sarebbe stato compromesso dalle confessioni di Sokolnikof; il secondo, che godeva la stima di Lenin, ebbe anche dagli uomini politici eminenti che gli succedettero incarichi di fiducia e perciò viva impressione ha prodotto la notizia dell'atto di accusa contro di lui.

L'Ucraina non è risparmiata da questa ondata di sospetti. Parecchi funzionari del partito sono in prigione. Kossior, luogotenente di Stalin, non si è salvato dall'accusa di essere stato in relazione con Trotzky. Fra gli altri arrestati figurano Tourovski, Primakov, Kharkov e Schmidt.

Si ritiene però che i nuovi processi si svolgeranno a porte chiuse; e si attendono in proposito gli ordini di Stalin, che è in riposo nel Caucaso.

Il processo della *Girl Pat*

Il capitano Osborne eroe popolare inglese

Londra, 24 notte.

Se le leggi in vigore non interdicessero ai giornali, sotto minaccia di fortissime multe, di criticare sentenze dei tribunali e di prendere posizioni in favore dei condannati, questi organi della pubblica opinione si affretterebbero a farsi eco delle simpatie vivissime del pubblico per il capitano Osborne, il rapitore della *Girl Pat*. Egli è condannato a trascorrere diciotto mesi in carcere. Ma non ne uscirà certamente a capo basso, perchè egli sa che innumerevoli sono coloro i quali, a dispetto del reato e della pena, ammirano la sua fuga e le sue capacità marinare. Osborne può essere un criminale, ma in lui il pubblico vede il prototipo dello «escapologo», nuovo termine coniato per indicare lo smaniosi di fuga dal grigiume intollerabile della vita inglese.

Accanto a lunghissime lettere di incoraggiamento a sopportare serenamente la prigionia, il capitano Osborne ha ricevuto da un membro della aristocrazia inglese l'invito a assumere il comando di una nave di mille tonnellate di stazza, che dovrà salpare da uno di questi porti non appena egli avrà riconquistata la libertà.

D'altra parte, un giornale, nella colonna di pubblicità, reca questo annunzio: *Girl Pat*. Una meravigliosa opportunità di avventure: si invita un certo numero di entusiasti a formare l'equipaggio di questa magnifica nave per il suo viaggio da Georgetown nella Guiana britannica a Londra».

Ma non è tutto. Si apprende ora che un gruppo di finanzieri, il quale negli ultimi giorni aveva acquistato la *Girl Pat* per la somma di tremila sterline, intende sfruttare la simpatia del pubblico riconducendo la nave in Inghilterra e dopo una più che necessaria revisione alle macchine e alla chiglia, esporla al pubblico nell'estuario del Tamigi durante le cerimonie per l'incoronazione di re Edoardo VIII. Questi finanzieri organizzeranno, poi, un viaggio di avventure a bordo della nave; e dichiarano che data l'enorme popolarità di cui essa è circondata attraverso il mondo, si possa sconz'altro prevedere una richiesta di posti a bordo tale da recare ai nuovi proprietari della *Girl Pat* un beneficio netto non inferiore alle 10 mila sterline.

Gli arabi di Palestina boicottano i ritrovi ebrei

Gerusalemme, 24 notte.

Il duello fra i porti di Giaffa e di Tel Aviv assume, ogni giorno più, un significato di lotta a arma corta fra la concorrenza araba e quella ebraica circa lo sbarco e l'imbarco delle merci dell'estero.

Anche nel campo dei divertimenti e dei passatempi, gli autoctoni di Terra Santa hanno deciso di boicottare gli ebrei. Gruppi di guardie o di volontari sorvegliano perchè gli arabi non entrino nei caffè e nei ristoranti e nei cinematografi israeliti. Allo scopo di riuscire più efficacemente in questo genere di boicottaggio i comitati distrettuali hanno risolto di aprire case di ritrovo unicamente per indigeni, provvedendole anche di sale di proiezioni.

Il console generale d'Italia si è recato in prima visita dai connazionali e dagli istituti italiani di Giaffa e di Tel Aviv.

P. A.

CRONACA CITTADINA

UNA RASSEGNA DI FORZA E DI POTENZA

La quinta mostra della meccanica inaugurata dalle Autorità

IL PREFETTO ORIOLO DURANTE LA VISITA ALLA MOSTRA.

La quinta Mostra della Meccanica e Metallurgia è stata solennemente inaugurata ieri dalle maggiori autorità cittadine.

La città di Torino, maggiore centro dell'industria italiana, è ben degna di ospitare queste mostre che di anno in anno presentano al pubblico una quantità di nuovi ritrovati e macchine e procedimenti tecnici, che rendono palese il continuo progredire della meccanica.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, con il vice Podestà De la Forest, generali Pacini, Bernasconi e Cantù, l'avv. Quaglia preside della Provincia, gli onorevoli Orsi, Vezzani, Viglino, il senatore Rebaudengo, S. E. Casoli, il conte Rossi di Montelera, il console Parenzo, il cav. Almerigi, le rappresentanze di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, ispettori federali, ufficiali di tutte le armi, personalità di ogni settore della vita cittadina ed un numerosissimo pubblico. A ricevere le autorità si trovavano l'on. Mazzini, presidente dell'Unione degli industriali, l'on. Olivetti, il comm. Pomo, il comm. Fano ed altre personalità del comitato organizzatore della Mostra.

La visita delle autorità alle varie sezioni dell'esposizione si è protratta a lungo. Illustreremo prossimamente i vari reparti e le macchine più rilevanti che sono esposte e le invenzioni più pratiche e curiose. Il Prefetto e le Gerarchie guidate dagli organizzatori hanno visitato per primo il padiglione dell'Aeronautica, che ha esposto alcune auto-officine per aeroporto e carri soccorso per autocolonne od aeroplani, la cui efficacia è apparsa evidente durante la campagna in A. O.

Nel grande salone centrale le autorità si sono soffermate innanzi al grande recinto della Fiat che presenta una trattrice di formidabile potenza, macchina per la pace o per la guerra come è detto in una scritta che illustra questo forte congegno. Poi ogni settore della mostra è stato percorso dalle autorità; dal grande stallo della RIV alle piccole mostre di industriali che quasi potrebbero esser invece definiti artigiani; dal pianterreno al primo piano, cui si accede a mezzo della scala mobile, fino al secondo piano; dappertutto si può rilevare motivi di vivo interesse.

La mostra ha rivelato lo sforzo formidabile compiuto dall'industria italiana: emanciparsi dallo straniero; perciò molte macchine che un tempo erano importate, ora ce le costruiamo noi. Anche soltanto per questo motivo la mostra meriterebbe di esser visitata. Le autorità prima di lasciare il palazzo dell'esposizione hanno voluto complimentare gli organizzatori per la bella realizzazione.

La trasmissione radio del discorso del Duce

Nelle piazze attenti agli altoparlanti, nelle case, nelle botteghe, negli uffici, nelle officine, attorno alle radio, dovunque insomma, i Torinesi hanno ascoltato ieri la parola grande del Duce. Una commozione, una gioia ed una fierezza pervadevano gli animi. La voce di Lui, del Fondatore magnanimo e magnifico, del Costruttore prodigioso, del Condottiero provvidenzialmente invincibile, scendeva, quasi fascio di luci, negli spiriti protesi e li accendeva di giustissimo orgoglio. Negli occhi di ognuno balenava la ferma promessa: — Per la pace o per la guerra, con Lui e per Lui, oggi come ieri, domani come oggi. Per Lui la Patria stessa comanda.

In onore dei Caduti per l'Impero

Il Federale ha dato disposizione perchè i nomi di tutti i Caduti torinesi in A. O. vengano incisi nel marmo della cripta del Sacrario dei Caduti fascisti.

Bellissima disposizione. Chi l'ha impartita ha testimoniato il suo spirito di trincerista e di squadrista. Le Camicie Nere e il popolo di Torino la apprenderanno con intima e veramente profonda soddisfazione. L'Impero, questo nuovo Impero romano che Mussolini ha fondato, è figlio della Rivoluzione. Verità incontrovertibile, sacrosanta; tant'è vero che senza la Rivoluzione mussoliniana l'Impero, questa superba realtà dell'Anno XIV, non sarebbe immaginabile. L'animo dei legionari d'Africa era ancora l'animo degli squadristi, e non soltanto perchè molti squadristi erano nelle schiere combattenti, ma anche, anzi, soprattutto perchè ogni milite, ogni soldato sentiva, sapeva di essere uno strumento della continuata Rivoluzione d'ottobre. Gli ideali di allora, del '19 del '20 del '21 e del '22, degli anni della vigilia passionale solitaria e della nostra decisiva azione insurrezionale: la grandezza della Patria, la civiltà del lavoro, hanno confortato gli estremi istanti degli squadristi morenti per la Causa così come hanno acceso una fiamma di religiosa certezza nell'animo dei Commilitoni colpiti a morte dal piombo o dal ferro abissino. E' giusto, è supremamente significativo, che tutti i Caduti siano ricordati e onorati insieme. Sono i morti di due guerre, ma di una sola bandiera; gli uni e gli altri hanno combattuto, hanno vinto e sono caduti nel nome dello stesso Duce, sotto il medesimo segno: il segno del Littorio. Nel regno delle grandi ombre le due schiere eroiche si sono già incontrate, si sono già riconosciute. Restino anche quaggiù, nella Casa del Fascio che è la Casa del popolo tutto, il tangibile, onorando ricordo del loro virtuosissimo passaggio terreno: confortino i parenti e i sodali, educhino i nuovi, dica ai presenti e ai futuri la semplice e magnifica grandezza di Torino squadrista e guerriera.

Un morto e quattro feriti in due incidenti motociclistici

Un grave incidente motociclistico è avvenuto ieri poco prima delle ore 13 in corso Vercelli. La motocicletta 3645 To guidata dal proprietario, il commerciante Angelo Pagliotti fu Giovanni, d'anni 21, residente a Rivarolo Canavese, con a bordo nel seggiolino posteriore il cugino Domenico Pagliotti di Francesco, d'anni 24, pure da Rivarolo, procedeva per il corso predetto, diretta verso l'esterno della città. All'altezza di Strada della Campagna il motociclista andava ad urtare con violenza contro la parte posteriore sinistra dell'autocarro 41374 To, guidato dall'autista Cesare Arata, d'anni 23, abitante in corso Vercelli 140 bis. L'automezzo proveniente dal corso Vercelli stava per svoltare in Strada della Campagna, mentre sopraggiungeva veloce la motocicletta. I due motociclisti in conseguenza dell'urto cadevano al suolo rimanendo privi di sensi.

Agli accorsi apparivano subito gravi le condizioni dei due, che prontamente erano trasportati all'Astanteria Martini. In quell'ospedale i sanitari di servizio non potevano far altro che constatare la morte dell'Angelo Pagliotti, sopravvenuta in seguito alla frattura della base cranica. Il cugino Domenico era ricoverato con prognosi riservata, essendogli stata riscontrata la commozione cerebrale. L'autista Arata era accompagnato al vicino commissariato di P. S. della barriera di Milano per gli accertamenti di legge.

Un altro incidente motociclistico è avvenuto due ore dopo in corso Peschiera, ma fortunatamente, le conseguenze sono state molto meno gravi: il meccanico Pietro Cavalli di Luigi, d'anni 24, abitante in corso Trapani 126, transitando in velocipede per corso Peschiera era urtato dalla motocicletta 6754 To, a bordo della quale erano il manovale Girolamo Granfieri fu Pietro, d'anni 48, abitante in corso Francia 198 e la di lui figlia Giovanna, d'anni 17. Nell'urto tanto il ciclista, quanto i due motociclisti cadevano al suolo ferendosi. Al vecchio ospedale San Giovanni il Cavalli venne giudicato guaribile in otto giorni, il Granfieri pure in otto giorni e la Giovanna Granfieri in quattro giorni.

Un cavallo caduto in una fossa per la calce

Ieri poco prima delle ore 15, i pompieri erano chiamati dal cantiere sito in via Forlì 57. Un cavallo, staccato dal carro, nell'indietreggiare era precipitato in una fossa per la calce. Il brigadiere Giuseppe Ressia, con una squadra di vigili, portatosi sul posto con il carro attrezzi, riusciva in breve ora ad estrarre l'animale. Durante l'operazione di salvataggio alcuni pompieri riportavano leggere ustioni, prodotte dalla calce. Il cavallo, a parte qualche ustione, non ha riportato alcuna lesione.

Colpito da malore precipita dal tram

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato ricoverato per la frattura della gamba destra, giudicata guaribile in un mese, il ventottenne Giovanni Ardissone fu Pietro, abitante in corso Casale 180. Il ricoverato ha dichiarato che si era prodotto tale frattura poco prima in piazza Emanuele Filiberto; mentre stava per salire sul tram, colpito da malore improvviso era caduto a terra.

Triste fine di un cameriere

Il cameriere Oreste Piola fu Francesco, d'anni 52, abitante in via Po 23, ieri verso le ore venti, mentre si trovava nell'esercizio di via Principe Amedeo 30, si portava in una saletta dell'esercizio stesso; ad un tratto il poveretto era assalito da un accesso di broncopolmonite e pochi minuti dopo decedeva. Il medico municipale dottor Galliari, sopraggiunto, poco dopo, ne constatava la morte. In seguito, espletate le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Inciampa cade e si ferisce al viso

La cinquantottenne Fortunata Sassi fu Giorello fu Erminio, abitante in via San Domenico 16, transitando in piazza Castello, inciampava e cadeva a terra, producendosi abrasioni al viso e in varie parti del corpo. Guarirà in dodici giorni.

L'anno scolastico nelle Scuole elementari

La Messa - L'alza bandiera - Il saluto al Re Imperatore e al Duce

L'inaugurazione dell'anno scolastico per disposizioni di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon Ministro dell'Educazione Nazionale ha avuto un particolare rilievo. Gli alunni delle scuole elementari, in divisa di Balilla e di Avanguardista, con la bandiera di ogni singola scuola, e i gagliardetti dell'O.N.B. hanno ascoltato la Messa nelle chiese parrocchiali, ascoltato il discorso di circostanza pronunciato dal celebrante, poscia ritornati nei cortili delle scuole, tra gli squilli di rito, hanno partecipato alla cerimonia dell'alza bandiera, e lanciato il triplice « viva il Re Imperatore! » e « saluto al Duce fondatore dell'Impero ».

Dopo questa cerimonia in ogni scuola è stata fatta la celebrazione per la fondazione dell'Impero e letta e commentata la motivazione della medaglia d'argento concessa al Balilla Fusco, milite volontario della « 21 Aprile » per atti di valore compiuti in A. O. Il rito si è chiuso con la sfilata degli alunni davanti alle autorità, salutando romanamente la bandiera; e con l'ammainarsi della stessa mentre suonavano gli inni della Patria.

Il vincitore della LOTTERIA DI MERANO è stato trovato

Un bel caso! E' stato trovato a Torino, in un negozio di via Lagrange 8, ang. via M. Gioda in mezzo alle [illegible] folla che si disputa giornalmente i magnifici tessuti per uomo e per signora, provenienti da un vero fallimento e venduti a veri prezzi di perizia. Il fatto andò così. Un signore, dopo di avere acquistato una grande quantità di roba ai bassissimi prezzi che fanno gola a tutti, esclamò: « E adesso il vincitore del primo premio di Merano sono io! Con pochi soldi porto a casa una fortuna ». E' tutto un programma. La fortuna vi viene incontro. Approfittatene!

LA CREMA JOVO E' la ben riuscita combinazione di uno speciale « Yoghurt Dr. Der Stepanian » (preparato con latte concentrato ed arricchito di panna) con una squisita marmellata di fragole sovraffina che ha reso più gradito il sapore, mentre ne prolunga la buona conservazione evitando ogni contatto con l'aria. Un delizioso e potente alimento, dunque, che si aggiunge alle altre di quelle ghiottonerie che sono le creme Ararat ai fermenti lattici nei loro tre tipi (all'arancio, al miele, al succo d'uva). E' in vendita presso i rivenditori dei *Prodotti Dr. Der Stepanian.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi. — Ore 15,15 e 21,15: « Gli uomini non sono ingrati » di A. De Stefani.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica nazionale del C.I.L.) - Ore 15,15: « Aida » di G. Verdi - Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Cavalleggini. — Ore 15,15 e 21,15: « Curva pericolosa » di Belmau e Schwartz.
CLUBINO SAVOIA: Ore 16 e 21 danze.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1
ROSSI DANZE (c. Ponte Pietà): 16 e 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Lo squadrone bianco » di Genina con F. Giachetti, Cenia, Lanel
CHIARELLA: « Annientamento dell'Ekaterina » e Comp. Artigianali. Ultimo
BALBO: « 30 secondi d'amore » Elsa Merlini, N. Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: Shirley Temple in « Piccola ribelle ». Grande Cartone a colori.
STATUTO: « Gelosia » con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow. Ultimo.
ALPI: « Ultime notizie ». Ultimo giorno
MAFFEI: « Bertoldo, Bertoldino e C. »; sulla scena Troupe « Ballo Berlino! »
NAZIONALE: Re di denari. A. Musco.
MASSIMO: « I tre moschettieri » dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.
ITALA: Scomparsa Stella Parish. Ultimo
SAVOIA: « Zarevich ». Marta Eggerth.
MANZONI: «Capitan Blood». E. Flynn.
REGINA: « Sbarcammo senza piedi ».
SOCIALE: « Fugitivi », Silvia Sidney.
IMPERO: Il diario d'una donna amata
FORTINO: «Lampada cinese» e Varietà
IMPERIALE: « Amo te sola ». De Sica.
ITALIANO: Colombo 25: Aquila, Berry
CORSO: 13 uomini e un cannone.
REX: « Cavalleria ». Cegani, Viarisio.

I divertimenti

Al CINECORSO oggi
« 13 uomini e un cannone » *capolavoro di Giovacchino Forzano* premiato alla IV Mostra Intern. Cinemat. con *Coppa Città Venezia.*

NAZIONALE: ANGELO MUSCO in RE DI DENARI
Segue: « *Cavalieri senza testa* » il nuovissimo cartone a colori.

ESAURITISSIMO (e chi ne dubitava?) il CINE BALBO per 30 SECONDI D'AMORE con ELSA MERLINI BESOZZI e VIARISIO

Dire che a questa brillantissima commedia si ride, è dir poco. E' un vero vortice di risate che ad un certo momento prende tutti gli spettatori e non li abbandona più sino all'ultimo quadro. Lo spunto semi-boccaccesco, teso fino allo spasimo, è noto; le scene abilmente costruite su quello spunto e il dialogo saporito, creano ripetutamente la comicità enorme che si scatena nel più fragoroso concerto di risate. Divertimento a josa, buon sangue per tutti!

CINE ALPI

Oggi si concludono le repliche di *Ultime notizie* con S. Tracy. Domani grande richiamo: GANDUSIO interpreterà il bizzarro film **L'ANTENATO** dalla commedia di Veneziani. Il soggetto, sullo schermo, ha felicemente ampliato il suo respiro, e **GANDUSIO** si muove nel film ancor più a suo agio che non sul palcoscenico. Le sue situazioni paradossali, i suoi atteggiamenti impagabili, il suo tono comico irresistibile, fanno dell'*Antenato* un felicissimo modello di allegria comunicativa.

Bollettino Demografico

24 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

Carruti Edvige v. Visca, a. 85, di Torino, agiata, v. Villa della Regina 21 - **Cuaico Giuseppe Nicola** fu Luigi, a. 71, di Novi, agiato, v. Castelfidardo 27 - **Balliardi** prof. **Biagio** fu Andrea, a. 67, di Torino, agiato, c. Vinzaglio 9 - **Serra Antonio** detto Petronio, a. 72, di Vigone, orologiaio, v. Bardonecchia 205 - **Lanzarotti Giuseppina** v. Fusco, a. 87, di Venezia, agiata, v. Villafranca 99 - **Moriondo Maria Teresa** fu Michele, a. 81, di Vinovo, pensionata, v. Donati 6 - **Roba Angela** v. Paulasso, anni 76, di Castagnole, casalinga, via Governolo 31 - **Montilione Antonio** di Giovanni, di m. 5, di Torino, v. Giacomo Leopardi 16 - **Cavalli Teresa** m. **Moretti**, a. 64, di Castelle Tor., casalinga, v. Fiorano 7 - **Salma Margherita** v. **Bossardo**, a. 82, di Vegaria R., casalinga, v. Forlì 143 - **Amalois Francesco** fu Giuseppe, a. 79, di Valpiana, manovale, v. Quittengo 9 - **Bruni Rica** v. **Ropis**, a. 68, di Portoferraio, casalinga, v. Pr. Eugenio 4 - **Sentero Maria** m. **Tonelli**, a. 80, di Mondovì, operaia - **Arturi Arturo**, a. 54, di Castel del Piano, manovale - **Bella Giovanni** fu Augusto, a. 59, di Torino - **Matta Vincenzo** fu Giovanni, a. 40, di Revigliasco, tipografo - **De Visti Maria** v. **Vigada**, a. 55, di Corio Can., contadina - **Collaleva Mercede Elena** v. **Stefanucci**, a. 83, di Guiglia, casalinga - **Cena Vincenzo** fu Francesco, a. 83, di S. Benigno Can., agricoltore - **Garnero Angela** v. **Palazzo**, a. 66, di Torino, casalinga - **Ormea Pietro** fu Antonio, a. 50, di Torino, cameriere - **Negatia Vittoria** fu Pietro, a. 66, di Buenos Ayres, operaia - **Rostaldi Giuseppe** fu Antonio, a. 75, di Trensano Verc., pensionato - **Cortese Pietro** fu Francesco, a. 64, di S. Damiano d'Asti, manovale - **Spigolon Federico** fu Domenico, anni 53, di Colonna Veneta, falegname.

La lotteria della vetturetta

Oggi ultimo giorno di vendita dei biglietti della Lotteria Pro Cassa Assistenza Giornalisti: premio una Fiat 500: un biglietto L. 2.

Associazione Arma di Cavalleria. — In sede vi sono a disposizione dei soci biglietti per la visione del film « Cavalleria ».

Editori di tutta Italia riuniti a Torino

L'intervento delle Gerarchie

Il Convegno nazionale degli Editori è stato inaugurato ieri mattina nella sede dell'Unione degli Industriali in via Massena. Alla cerimonia hanno partecipato S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il conte Gloria vice-Podestà, il conte Rossi di Montelera vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il prof. Romanduri, provveditore agli studi, il prof. C. A. Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, il gr. uff. Burgo, il comm. Galli Vitelli per il Questore, il marchese Roberchi Brivio ispettore Federale, il comm. Aloi per l'Unione Commercianti, il collega Ghirardo per il Direttorio dei Giornalisti, ed altre personalità.

Al tavolo della presidenza, a fianco del Prefetto e del Federale erano l'on. Ciarlantini presidente nazionale della Federazione degli Editori, l'avv. Peretti presidente della Federazione dei carto-librai, l'on. Mazzini presidente dell'Unione Fascista degli industriali di Torino, il comm. Tancredi Vigliardi di Paravia capo gruppo degli Editori di Torino.

Gli editori partecipanti al Congresso, numerosissimi, hanno pronunciato il saluto al Re ed al Duce. Quindi l'on. Mazzini ha rivolto fervida espressioni di augurio e di saluto ai congressisti ed il comm. Tancredi Vigliardi Paravia ha voluto a nome degli Editori di Torino porgere un caloroso saluto agli Editori delle altre città d'Italia. Dopo un cordiale cameratesco discorso dell'on. Peretti per i librai, il presidente nazionale on. Ciarlantini ha parlato ricordando il Congresso nazionale degli Autori che ha avuto luogo a Napoli ed ha messo in rilievo i legami che riallacciano autori, editori e librai affermando che la sintesi dei singoli interessi in Regime Fascista è nazionale-unitaria ed ha un valore politico che supera gli uomini e le categorie. Concludendo l'on. Ciarlantini ha espresso la volontà che è in tutti gli editori di servire, nel campo loro tecnico, i fini supremi della Nazione. Dopo l'applauditissimo discorso dell'on. Ciarlantini, l'editore Giovanni Mazzocchi ha letto una relazione che riguarda le restrizioni del consumo della carta e sulla opportunità della loro abolizione. Dopo aver rilevato che la principale materia prima che gli editori richiedono all'estero è la cellulosa l'oratore ha affermato che essa è sostituibile in molti casi con materie prodotte dal nostro suolo e che molte cartiere sono già attrezzate per sopperire alla scarsità di cellulosa utilizzando sia la carta da macero, sia la pasta-legno, sia gli stracci.

Nel pomeriggio i lavori, secondo il programma stabilito, sono continuati e saranno ripresi oggi.

L'Esposizione « Amici dell'Arte »

La giuria ha pressochè ultimato i suoi lavori e la 36ª Mostra degli « Amici dell'Arte », 2ª Sindacale di architettura, che sarà inaugurata martedì 27 corrente, alle ore 9,30.

La giornata torinese degli industriali tedeschi

Le visite all'Unica e alla Fiat - Il discorso del senatore Agnelli - Un sopraluogo nei cantieri di via Roma - Alla 3 *Gennaio* - Il ricevimento a Palazzo Madama

Gli industriali tedeschi hanno iniziato ieri mattina le visite nella nostra città recandosi a visitare lo stabilimento della Società « Venchi-Unica ».

Li accompagnavano il vice-presidente della Confederazione Fascista Industriale dott. Piero Pirelli e i funzionari della Confederazione stessa e l'on. Mazzini e l'avv. Codogni, rispettivamente presidente e direttore dell'Unione Provinciale. A riceverli si trovava il presidente e consigliere delegato della Società gr. croce Gerardo Gobbi e il direttore generale commerciale dott. Piazza. Dopo la visita il gr. uff. Gobbi ha porto il saluto agli ospiti ed ha inneggiato alle due Nazioni.

Lasciata l'Unica, gli ospiti hanno raggiunto gli stabilimenti Fiat al Lingotto, dove sono stati ricevuti dal senatore Giovanni Agnelli e dal prof. Valletta, coi quali erano i direttori centrali e i direttori tecnici.

La visita degli stabilimenti ha destato il più vivo interesse.

Alle ore 13 la Fiat ha offerto agli ospiti, in una sala addobbata di bandiere italiane e tedesche del Ristorante al Parco del Valentino, una colazione alla quale hanno partecipato il vice Segretario Federale Gay e il Podestà.

Il senatore Agnelli, fra la generale attenzione, ha pronunciato il seguente discorso, che il dottor Schmidt, direttore della Fiat, ha poi tradotto in tedesco:

« Signori, mi è grato esprimervi il nostro più cordiale benvenuto e salutare in voi i rappresentanti di quella industria tedesca, così illustre per tradizioni di genialità e di laboriosità, che colle sue scoperte e coi suoi metodi, sa sempre più efficacemente servire la causa del progresso civile e sociale.

« Noi pure, che siamo lieti di operare nello stesso campo e conosciamo quindi la gioia e la difficoltà del lavoro, ammiriamo quello sviluppo e quella felice sintesi di scienza applicata e di organizzazione che fanno dell'industria germanica un così utile ausilio all'economia del proprio Paese e del mondo.

« Entrambi i nostri popoli sanno come lo sviluppo del lavoro e del progresso non possa aver luogo che con una coordinazione degli interessi singoli e delle necessità generali e sanno come l'autodisciplina e la collaborazione di tutti per una causa che è quella comune, siano le più sicure garanzie della concordia e della pace sociale, unico ambiente in cui il lavoro ed il progresso possono svilupparsi. Il nostro pensiero si alza concorde ai due grandi Capi: Hitler e Mussolini, che seppero intuire le necessità dei rispettivi popoli, suscitandone ed unificandone le energie al servizio della Patria.

« Sono certo anche di interpretare il pensiero di tutti i presenti, elevando il più vivo augurio perchè le relazioni di amicizia, di collaborazione e di intesa che stanno proprio in questo giorno per essere suggellate tra la nuova Germania e l'Italia del Fascismo, per opera del vostro Ministro per gli Affari Esteri S. E. Von Neurath e del nostro giovane e valoroso Ministro S. E. Ciano, abbiano a rinsaldare vieppiù i nostri scambi reciproci sia nel campo economico che in quello culturale e ad essere foriere di una politica di più larga intesa e di pace nel mondo ».

Vivissimi applausi hanno accolto il discorso del sen. Agnelli.

Ha risposto il presidente del Gruppo industriali dottor Trendelenburg con un caloroso discorso inneggiando alle due Nazioni ed ai loro grandi Capi: il Duce e il Führer; alle fortune delle industrie italiane e tedesche, e particolarmente ringraziando il senatore Agnelli al quale ha rinnovato le espressioni di vivissimo compiacimento.

L'applaudito discorso pronunciato in tedesco è stato immediatamente tradotto in italiano.

La prima visita pomeridiana degli industriali tedeschi è stata ai cantieri di via Roma. Il Podestà ha voluto che gli ospiti si rendessero conto degli importanti lavori di ricostruzione del centro urbano. Le Fiat « 1500 », hanno subito dopo portato gli industriali alla Colonia « 3 Gennaio ». Ricevuti dal Federale Piero Gazzotti, dal Federale amministrativo prof. Meda, dal direttore dell'E. O. A., comm. Brambilla, e dal direttore della Colonia camerata Dominici, gli ospiti hanno minutamente visitato la superba costruzione creata dal Partito per i figli dei lavoratori, ammirandone l'attrezzatura modernissima e l'organizzazione perfetta.

Alle 17,30 le sale di palazzo Madama si affollavano degli ospiti. A recare loro il saluto della città e a fare gli onori di casa era il Podestà ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal vice-Podestà De la Forest. Con S. E. il Prefetto gr. uff. Oriolo erano il comandante la Divisione gen. Farina, il gen. Bernasconi comandante la Divisione aerea, Borea, il gen. Cantù dei Carabinieri, i luogotenenti generali Mosconi e Stevani, S. E. Farinelli, il Preside della Provincia, l'on. Vigilino, il vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ed altre personalità.

Alla sera gli industriali torinesi hanno offerto ai colleghi germanici un pranzo al termine del quale sono stati fatti brindisi inneggiando ai Capi dei due grandi Stati.

Importanti riunioni presiedute dal Federale

A Casa Littoria ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il terzo rapporto dei Segretari di Fascio della Provincia, che è stato presieduto dal Federale Piero Gazzotti. Già altre volte abbiamo dato notizia di simili rapporti che si sono dimostrati tutti utilissimi: come si è potuto rilevare anche ieri durante il rapporto a cui hanno partecipato i segretari dei Fasci di Alpignano, Avigliana, Balangero, Barbania, Foglizzo, Germagnano, Leyni, Mathi, Montaldo, Orbassano, Pinasca, Perte, Reano, Riva, Rivoli, Rondissone, S. Pietro, S. Maurizio, S. Ambrogio, Traves, Verolengo, Villanova, Viù, Volpiano.

Il Federale ha illustrato ai presenti la necessità di una stretta ed assidua sorveglianza sui prezzi che devono essere strenuamente difesi e della cura con cui i Segretari dei Fasci devono seguire tutte le organizzazioni del Regime. E' necessario curare con particolare riguardo, ha ricordato il Federale, la campagna demografica che per tanti aspetti deve essere considerata la base fondamentale di ogni progresso sociale e politico. Dopo di aver esposte le linee fondamentali della politica internazionale, il Federale ha impartite chiare e precise disposizioni sull'azione da svolgere.

Il Segretario Federale ha poi tenuto rapporto a ventiquattro segretari di Fascio. E' così il terzo gruppo di gerarchi provinciali che si riunisce a Casa Littoria per ricevere direttamente dal Federale le disposizioni atte a potenziare l'azione del Partito in provincia. Esaminate le singole situazioni locali, il Federale ha dato gli ordini che varranno ad armonizzare ed a portare sulla stessa linea di rendimento tutti i settori dell'attività dei vari Fasci. Il rapporto si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

Quindi il Federale ha presieduto il rapporto degli avvocati addetti agli uffici legali dei Gruppi rionali. Dopo la lettura della relazione del capo dell'Ufficio legale centrale della Federazione, avvocato Bruno, dalla quale è emersa la densa e feconda opera svolta dall'ufficio centrale e da quelli rionali, il Federale ha intrattenuto i presenti illustrando loro quale dovrà essere il lavoro da svolgere per l'avvenire nel loro delicato settore, e li ha quindi vivamente elogiati per la disinteressata attività da essi svolta con vera passione in favore di camerati particolarmente bisognosi di consigli e di aiuti legali. Con l'avv. Bruno, l'avv. Quagliotti, entrambi del Direttorio federale, erano l'avv. Marino e i camerati dell'ufficio legale.

Concerti di bande per l'Annuale della Marcia

In esecuzione agli ordini del Segretario Federale, il Dopolavoro provinciale, nell'anniversario della Marcia su Roma, 28 ottobre, ha disposto che le sue migliori bande musicali e formazioni corali eseguano concerti pubblici nelle sottoindicate località: banda Azienda Tranvie Municipali e coro dopolav. Lancia, ore 16, in piazza S. Carlo; banda e coro Fiat, ore 16, piazza Castello; banda Legione Ferroviaria Torino, ore 16, via Nizza, Staz. P. N.; banda Dop. Az. Pubblico Impiego, ore 16, piazza Cittadella; banda Dop. Rion. A. Maramotti, ore 16, davanti al Gruppo Rion.; banda Dop. Rion. L. Scaraglio, ore 16, piazza Legnano; banda Dop. Rion. D. Pini, ore 16, largo D. Pini; banda Dop. Rionale C. Odone e banda Dop. Rionale M. Sonzini, ore 16, davanti al Gruppo Rionale; I banda Dop. Rion. G. Doglia, ore 16, piazza Vittoria; II banda Dop. Rionale G. Doglia, ore 16, incrocio c. Grosseto ang. v. Stradella; banda Dopolavoro Az. Michelin, ore 16, piazza Statuto.

La inaugurazione della nuova sede del Torino A. C.

Ieri sera nel palazzo Riccardi in via Alfieri 6, si è inaugurata la nuova sede dell'A. C. Torino. Alla serata hanno partecipato il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti e numerose altre personalità, che accompagnate dall'ing. Cuniberti presidente del Torino A. C. hanno visitato i nuovi grandiosi locali. Facevano gli onori di casa, oltre al presidente, il cav. Colombo e il comm. Limma, vice presidente, il signor Colongo e altri dirigenti. La simpatica riunione si è protratta fino a tarda ora.

Un progetto di costruzione di nuove Parrocchie in Torino

L'assistenza religiosa si esplica nella nostra città in misura proporzionata alle sue rinnovate esigenze, al suo sviluppo ed alla sua importanza. In modo particolare la costruzione di nuove chiese si è resa necessaria nelle zone periferiche; nello scorso anno un'opera apposita è stata costituita con decreto arcivescovile e più tardi eretta in Ente morale con Decreto reale e imperiale. La prima attività dell'Opera per la preservazione della Fede — questa è la sua denominazione — è stata rivolta al sorgere di due nuove parrocchie: S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in regione Lucento e Nostra Signora delle Vittorie nella borgata di S. Pietro in Moncalieri. I sacerdoti promotori hanno dapprima svolto il loro ministero adattando locali a cappelle e riducendosi a vivere un po' alla meglio fra la popolazione da assistere. Ora, gradualmente, stanno ampliando le sedi, fino ad avviare la costruzione delle chiese, rese indispensabili dalla popolazione in continuo aumento.

La morte del generale conte Perrone di San Martino

E' morto ieri mattina il generale conte Fernando Perrone di San Martino, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre. Scompare con lui una delle più nobili figure dell'aristocrazia piemontese. Era decorato di due medaglie d'argento e di due di bronzo al Valor militare, mutilato di guerra, cavaliere del S.O.M. di Malta. I funerali avranno luogo questa mattina in Perosa Argentina e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La morte improvvisa di un giornalista francese

E' morto improvvisamente il collega Renato Levelliey, che per molti anni è stato redattore di una agenzia d'informazioni, corrispondente da Torino del *Journal des Débats* e perito commerciale presso il Consolato francese. Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Dopolavoro Fiat. — Quest'oggi, domenica, alle ore 16 e alle 21 avrà luogo la proiezione del film « Anna Karenina » in corso Moncalieri, 1k. Al film seguirà il Giornale « Luce ».

Farmacie aperte oggi

Agostino e Demichelis, p. Vitt. Veneto 10 — Anglesio-Morino, v. Milano (piazzetta Basilica) — Bestente del Dott. Geymonat, p. Carignano 3 — Blamino, c. Vittorio Emanuele 76 — Boggio del Dott. Donzana, v. Bertholet 14 — Borelli, v. S. Donato 9 — Borsio, p. Gran Madre 1 — Cavoretto, p. Freguglia — Cooperativa N. 3, via P. Micca 2 — Cooperativa N. 5, via Nizza 65 — Dora, c. Pr. Oddone 30 — Dutto, c. G. Cesare 44 — Garassino e Daniele, c. Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, v. M. Gioda 10 — Madonna di Campagna, c. Grosseto 256 — Montellero già sociale, v. Mazzini 24 — Mijno, v. Frejus 103 — Malaterre, v. Villafranca 71 — Muratore, v. Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, v. Cibrario 72 — Parvis, c. Re Umberto 38 — Pobelinotto, c. Sempione 132 — Ruffinelli, v. S. Maurizio 39 — S. Agnese, str. di Settimo 65 — S. Barbara, v. Cernaia 20 — S. Maria della Rose, v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo — Ssenl, c. Casale 305 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Decreto Penale 10-9-1936
653) **ha condannato**
Caveglia Giamond Maria di Tommaso, residente in Monastero di Lanzo, a lire 200 di ammenda per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non regolamentari. (5595
P.E.C. - Torino, 23-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Decreto Penale 3-8-1936
656) **ha condannato**
Rolla Alfeo fu Florindo, esercente in Torino, corso Principe Oddone 41, a lire 150 di ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita sciroppi colorati artificialmente senza indicazioni. (5598
P.E.C. - Torino, 23-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Decreto Penale 10-9-1936
654) **ha condannato**
Valpreda Ernesto di Giuseppe, esercente in Torino, via S. Paolo 6, a lire 100 di ammenda per avere nel proprio esercizio posto in vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. (5596
P.E.C. - Torino, 23-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Decreto Penale 7-7-1936
657) **ha condannato**
Conti Natale di Giuseppe, esercente in Torino, via Canova 40, a lire 150 di ammenda per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino deficiente di grado alcoolico. (5599
P.E.C. - Torino, 23-9-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Decreto Penale 30-9-1936
655) **ha condannato**
Galletto Margherita fu Domenico esercente in Torino, via Saccarelli 14, a lire 100 di ammenda per avere nel proprio esercizio posto in vendita aceto di vino rosso avvaso da anguillole. (5597
P.E.C. - Torino, 23-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA
Il Pretore di Torino con Sentenza 18-9-1936
658) **ha condannato**
Ponna Luigi di Annetta, esercente in Torino, via Buenos Aires 35, a lire 500 di ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita burro alterato per irrancidimento. (5600
P.E.C. - Torino, 23-9-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole [illegible] per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» o tal altra città, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono conguagliare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, calendarietti, semestrini adatti réclame, cicmembranze. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 4. 1746

ASSUMIAMO amministrazione case e condomini, tenuta libri, consulenza amministrativa legale piccole aziende. Tariffe minime. Telefonare 48-335. 75185

OCCASIONE vendo antenne, barretti, lamiere, travature, [illegible], [illegible], [illegible], parecchi kg. mille e cinquecento, ferramenti. Corso Stupinigi 153. [illegible]

SEGHERIE lavorano legno [illegible] vasto assortimento [illegible] presso Scessa, via Nizza 81 bis, Torino. 62756

VENTISEI ventisette corrente liquidazione per sfratto del materiale corredante osteria strada Settimo 37. Bottiglie fustame tavoli ecc. 70330

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria [illegible], corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

A. Cartoleria giornali [illegible] reddito dimostrabile. Donadio, Quintino cinque. 24496

AFFARONE. Avviatissima [illegible] cedesi con senza merce. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70141

A. Latteria [illegible] occasione. Donadio, Quintino 5. 24495

A. [illegible] pane centralissima [illegible] vera occasione. Donadio, Quintino 5. 24497

A settantamila direttamente cedo tabaccheria vitalizia, centralissima, forte reddito, valore effettivo [illegible], causa urgenti ragioni famigliari. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

A. Vinicola redditizia cedesi o permuta subito. Portineria, Nizza 84. 24507

BREVETTO [illegible] concedo licenza. Patrito, Venti Settembre 78. [illegible]

CEDESI avviato negozio maglieria, merceria centrale prezzo conveniente. Rivolgersi Donadio, San Quintino 46. 24499

CEDESI cambiasi con immobile antica decorosa azienda alimentari, redditizia, facile gestione. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75046

ELEGANTE negozio abbigliamento femminile, infantile, domestico, centralissimo, con alloggio, fitto mitissimo, redditizio, anche vuoto. Rivolgersi Bogino 13. 24520

FORMAGGI. Avviatissimo barriera Francia cedesi ottimamente, spese minime. Giorgetti, Corte Appello, sette. 75077

IMPOSSIBILITATO curare due attivi negozi tessuti Torino cedo uno qualsiasi. Taverna, Carena 3 bis. 75218

LABORATORIO camiceria cedesi. Scrivere cassetta [illegible] B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

PRESTITI concediamo ad impiegati desiderosi [illegible] vita. Scrivere cassetta 54 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5609T.

RISTORANTE bene avviato completamente arredato centro Brescia. [illegible] [illegible] rilievo. Rivolgersi Beni Immobili, Milano, Manzoni 38. 5758

RITIRANDOMI commercio cedo, affitto industria alimentare. Clientela affezionata. Reddito sicuro, spese mite. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75168

VENDESI causa malattia, drogheria commestibili, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24261

46.000 fabbrica cioccolato vendesi vera occasione, redditizia. Pettiti, Sacchi 2. 24521

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto [illegible] [illegible]. Vantaggiosissima posizione indipendente. Manifatture [illegible] I.M.E.X. Verona. 6219

A. [illegible] organizzare [illegible] [illegible] serie case. Di sposte [illegible], cauzione, referenze. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32947

DEPOSITO vini Palermo cerca rappresentare Casa vermouth torinese. E. Cardella, via Bara 1, Palermo. 3660

EMBLEMI, lettere luminose. Cercansi agenti capoluoghi Piemonte. Perini, Oporto 6, Torino. 75142

IMPORTANTE ditta cerca provetto viaggiatore Piemonte bene introdotto droghieri. Offerte dettagliate referenze, cassetta 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9545

MARCA primaria olio oliva, tonno, saponi cerca viaggiatore fuori Torino, pratico, introdotto. Presentare subito referenze. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24341

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI [illegible] [illegible] cercansi. Officine Russo, via Belfiore 32. 75187

ARTE, lavoro, professione sarta, modelli perfetti, garantisce Scuola superiore Bertocci, Garibaldi 4. 74858

ASSICURASI perfetta riuscita frequentando scuola femminile taglio confezioni Vaglio, Libreria L. Corsi diurni serali festivi. 75137

CERCANSI abile aggiustatore per stampi imbottitura, buon tornitore. Buona paga. Scrivere specificando posti occupati cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24498

CERCASI da primaria ditta materiali edili, ottimo viaggiatore tecnico. Scrivere dettagliando pretese, referenze, cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32961

COLLEGIO Provincia corsi inferiori superiori cerca insegnanti tutte materie laureati abilitati, ottime condizioni. Scrivere cassetta 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75090

INGEGNERE da applicare lavorazioni meccaniche grandi serie possibilmente con pratica d'officina e governo uomini cercasi per subito da importante ditta lombarda. Indirizzare offerte con curriculum vitae, Publiman, casella 160, Brescia. 5565

MARCHI, Scuola taglio, confezione abiti, biancheria, modisteria. Corso San Martino 4. 24630

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COLTO, intelligente, serio, [illegible], disposto qualunque mansione [illegible], [illegible] segretario ispettore, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24216

COMMESSA cassiera abbigliamento occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32962

DATTILOGRAFA impiegherebbesi anche solo pomeriggio. Scrivere Conti, XX Settembre 63. 32947

INGEGNERE meccanico-elettrotecnico, ottima pratica commerciale, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75160

TRENTENNE vasto ottime referenze, occuperebbesi albergo, famiglia. Scrivere tessera Fascio 1635786 P. P. Sestri Levante. 5587

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERE trentacinquenne [illegible] [illegible], occuperebbesi distinta famiglia. Bruguera, S. Paolo 42. 75049

DOMESTICA friulana cuoca, [illegible], affezionata bambini, attestati, offresi. Cumar, Trieste, Torrebianca 34. 24623

FUOCHISTA meccanico patentato, libero subito, offresi ovunque. Scrivere L. 10, Oliva, Biella. 5580

MOTORISTA meccanico provetto, [illegible], Diesel, offresi ovunque, anche Africa Orientale. Scrivere: arrivo 76, rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano. 6042 T.

SARTA uomo civile vestiti, paletots, riparazioni. Portinaio, via Milano, diciotto. 32875

STAMPISTA in lamiera bachelite e cabochon offresi. Scrivere Zafrate Carlo, corso Parigi 82. 75194

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DIPLOMATA impartirebbe lezioni inglese conversazioni, Re Umberto 96. (Ricevo pomeriggio). 75199

INSEGNANTE privato greco, latino, italiano, storia, filosofia, Ginnasio, Liceo, Magistrali. Corso Giulio Cesare 24. 24529

LEZIONI di conversazioni francese prenderei preferibilmente da signorina o signora. Scrivere cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32824

SIGNORINA diplomata da lezioni grammatica conversazione letteratura inglese francese. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75196

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Femminile Thesis, Sant'Anselmo 2, Torino. Corsi elementari, medi, magistrali, perfezionamento, avviamenti, lingue. 32846

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata a persona seria. Prezzo mitissimo. Corso Moncalieri 65. 75101

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA cerca pensione in famiglia solo pasti, vicinanze piazza Vittorio. Orgier, Mattea Porraino 4. 32953

12) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO occasione macchina bordatrice biancheria. Camiciaria, via Accademia Albertina 33. 75203

AMMOBILIAMENTI! Millequattrocento pranzo Quattrocentotrenta, matrimoniali, studi ricchissimi. Monte Pietà ventuno. 24390

APPROFITTATEVI mobilio con nuova spesa. Negozio, Sant'Anselmo uno. 75144

CALZE Aurora fabbrica, tutti tipi, specialità invernali, vendita anche poco. Convenienza. Giulio Cesare 5. 24524

FABBRICA sofaletto [illegible] due piazze con materasso lana da Lire [illegible]. [illegible] 79, Poltronaletto, salotti. Borgaslio, Sesia 11. 33707

FALLIMENTO vende mobili casa, mobili parrucchiere. Rag. Vigliani, Santa Teresa 7. 24502

LAMPADARI! Stile antico, moderno, cristallo. Rivendete Fabbrica, corso [illegible] 15 bis. 75209

OCCASIONE sposi, impiegato causa [illegible] vende [illegible] mobilio cinque camere valore ventimila per ottomila. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75208

PIANOFORTI. Affittamenti, cambi, riparazioni, accordature. Occasioni convenientissime vendo rateamente. Regaldo, corso Vittorio 90. 32840

PREZZO mite vendo biliardo, via [illegible] N. 18. [illegible]

RADIO Telefunken. Tutti nuovi tipi 1937 in vendita presso massima concessionaria Siltar, Lagrange 15, telefono [illegible]. 24527

TAGLI abito, soprabito, paletò. Prezzi fabbrica. Biella a Torino. Garibaldi 33. 74812

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OPERAIO 36enne, torinese, affettuoso, stanco solitudine, sposerebbe modesta seria, desiderosa buona compagnia, sincero affetto; massima serietà. Scrivere cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24410

QUARANTADUENNE sano, distinto, impiegato concetto ventimila annue, pensionabile, sposerebbe signorina seria con dote. Dettagliare cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75192

TRENTENNE operaio ben occupato sposerebbe signorina seria casalinga piccola dote. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32808

TRENTOTTENNE sano impiegato, sposerebbe distinta trentacinque-quarantacinquenne agiata o con patente, condiuvare. Rispondere cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24518

VEDOVA 46enne, distinta, piacente, colta, lunga pratica commerciale, alloggetto arredato, bisognosa [illegible] sposerebbesi. Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24476

33enne, distintissima famiglia, presenza, ottimi requisiti morali, commerciali, referenze ineccepibili, sposerebbe figlio industriali collaborare. Scrivere cassetta 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24469

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI casa vigneto giardino comodità tram. Rivolgersi Sermignano, via San Secondo 48. 75170

CASA corso Francia, nuova, camere 18, bagni, termosifone, scala marmo, vendiamo urgentemente 150.000 più 60.000 mutuo San Paolo. Tecnica Edilizia, Baltassi undici. 32643

CASA reddito, giardino, vendesi, 62 netto, vicinanze Unica, Adamello 43, osteria. 32921

CASA moderna, avendovi, netto [illegible], vende 1.580.000. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24466

CASA ottimo reddito vende direttamente cinquantamila, occasione, intermediari esclusi. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75158

CASCINA fertilissima, irrigua, stalle, civile, eredi vendono. Demaria, Oporto due. 24490

CASCINA 35 giornate, campo, vigna, prato vendersi urgentemente. Rivolgersi Farmacia Centrale, corso Alfieri, n. 91, Asti. 5794

CENTRALE casa signorile esente presso via Nizza, redditizia, vendo [illegible]. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24467

DINTORNI Genova, vendo villino, terreno fabbricabile, posizione meravigliosa, monti, mare. Demaria, Oporto due. 24500

SAN REMO affittasi [illegible] villa nuova, vuota, dieci locali, tutte comodità moderne, giardino, autorimessa, vista incantevole mare. Indirizzare: Cocchi, via Dante 3, Parma. 5556

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio tre camere entrata cucina termosifone. Corso Belgio 134. 24478

AFFITTASI, Vinzaglio 66, alloggio due ampie camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. 75207

ALLOGGI nuovi moderni due tre quattro camere accessori termosifone, affittansi. Corso Peschiera 233. 75117

APPARTAMENTO signorile, 5 camere, accessori, veranda, termosifone, bagno, telefono, affittasi subito. Rivolgersi portinaio, via Nizza 165. 75164

BALTIMORA 9, Stadio, tre grandi camere, entrata, gabinetto, cucina, terzo piano centrale. Permettesi serio subaffitto. Tomè. 24475

CERCASI alloggetto piano rialzato possibilmente orticello preferibile vicino collina. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75174

CERCASI locale uso garage adiacente Statuto corso Francia. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75140

CERCASI locale uso laboratorio uffici San Salvario Nizza. Scrivere dettagliatamente cassetta 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75173

VENDESI alloggio signorile esente piano terreno tre camere cucina bagno, zona Francia, occasione. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75116

VENDO alloggetto tre camere piano 3°. Via Po 36, Lisa. 75139

VENDO ampio locale semicentrale uso magazzino industria. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75205

VENDONSI piccoli alloggi, con termosifone, subito disponibili, situati in casa di tipo civile, in via Marco Polo 3 (Crocetta). Ottimo impiego di capitale. Rivolgersi all'incaricato: Gennetra G. Bolza, via Marco Polo 4, telefono 41-381. 74923

VIA Nizza 165, alloggi, due camere, accessori, vasto locale aerato, sano, adatto laboratorio magazzino affittansi. Rivolgersi portinaio. 75211

VUOTA, camera cucina cercasi, comodità, preferibile termo. Bernardino, Cabolo 18. 75114

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ACQUISTASI auto 524 lunga o similare purché ottimo stato. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24491

AUTOMOBILISTI da Molino troverete vasto assortimento auto demolite. Balfaio 10. 24496

AUTOSCUOLA Data, piazza Vittorio Veneto 10, corsi popolari patente garantita. 24508

CERCASI rimorchio portata 100 quintali [illegible] ottime condizioni. Telefonare 70-685. 75171

DECALCOMANIE moderne per civili, mobili, macchinari, industria. Via [illegible], sette. 32993

SOVVENZIONA academie [illegible] Alfa, Romeo, Lancia. Banca Anonima di Credito. 3291

500, 522 Coupé Royal e Berlina C garantiti 10 % economia qualunque prova 3000 a 5500. Ferrucci 94. 24512

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto Penale 21-9-1936
647) **ha condannato**

Abbate Giov. Battista fu Giuseppe, residente in Gamalero, a lire 200 di ammenda, per avere in Torino posto in vendita vino colorato artificialmente. (5589
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto Penale 21-9-1936
650) **ha condannato**

Origlasso Teresa di Domenico, residente in Torino, via Madama Cristina 69, a lire 350 di ammenda per avere nel proprio esercizio posto in vendita aceto di vino rosso invaso da anguillole. (5592
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto Penale 21-9-1936
648) **ha condannato**

Occhiena Ortensia di Battista, esercente in Torino, via Vercelli 133, a lire 250 di ammenda, per avere posto in vendita vinello non regolamentare ed aceto di vino rosso invaso da anguillole. (5590
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Sentenza 25-5-1936
651) **ha condannato**

Gerbino Angela fu Giovanni, esercente in Torino, via Bologna 56, a lire 150 di ammenda per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino alterato per acescenza. (5593
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto Penale 21-9-1936
649) **ha condannato**

Marchiaro Caterina di Pietro, esercente in Torino, via Gerdil 2, a lire 150 di ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (5591
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Sentenza [illegible]
652) **ha condannato**

Bella Luigi fu Giovanni, esercente in Torino, via Piave 9, a lire 400 di ammenda per avere posto in vendita aceto deficiente di acido acetico ed anguillolato e vino senza indicazione del titolo alcoolico. (5594
P.E.C. - Torino, 22-10-1936-XIV.
Il Cancelliere: Nicola Nicotra.

Tipografia Giornale LA STAMPA

2)

Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di Mario Mazzelli

Riassunto della prima puntata

Ad un amico invitato a colazione, Andrea Brunel, poliziotto privato di Parigi, parla della forza istintiva che lo trascina irresistibilmente ad interessarsi degli «affari» più complicati e misteriosi. Brunel afferma che la sua opera contro il banditismo, piuttosto che dal fine filantropico di proteggere la società, trae origine dalla voluttà che la caccia agli assassini, il dolore e il terrore, l'incertezza della battaglia, l'ansia dell'agguato, il trionfo, gli procurano.

Poi, d'un tratto, Brunel scoppiò in un'allegra risata, che gli restituì completamente la calma. Guardò l'orologio.

— Mezzogiorno e trenta. No, non è possibile che da un'ora e diciassette minuti mi trovi in preda ad un accesso di rabbia; un'ora e diciassette minuti, io, la flemma personificata..

Si chinò, raccolse il fascicolo e, con gesto naturale, ne spianò la copertina arricciata.

Aprì la rivista, riconsiderò la fotografia e l'articolo, scrollò a lungo le spalle.

— Dopo tutto, da molto tempo cercavo l'occasione di dirti quanto hai finito or ora di sentire. Quando ti autorizzerò a pubblicare le mie avventure, comincerai con questa piccola precisazione.

Ingurgitato un intruglio infernale che voleva essere un aperitivo, ci sedemmo a tavola. Alle due, terminato il pasto, decidemmo di recarci a teatro. Ma avevamo appena indossato il soprabito che il campanello squillò:

— Dannazione! — esclamò Brunel.

Restammo immobili, dietro l'uscio di casa; dopo qualche istante di attesa il campanello riprese a suonare e l'insopportabile musica durò quasi un minuto.

Sul viso dell'ospite si dipinse tanto comica costernazione che a stento riuscii a mantenermi serio; quanto a Prospero, addossato alla parete, rideva apertamente.

— E se facessimo finta di nulla?

Andrea Brunel esitò, poi mi invitò a seguirlo. Ritornammo nel salone e, sollevata cautamente una tenda, gettammo lo sguardo nella viuzza. Potemmo scorgere soltanto la schiena del visitatore: un impermeabile ed un cappello floscio. Di fronte all'uscio, letteralmente coperta di polvere, sostava l'automobile dell'importuno.

— Per avere ridotto la vettura in questo stato, il tomo deve venire da lontano; ho l'impressione che non rimpiangeremo lo spettacolo perduto.

— Lo ricevi?

Un lampo si accese negli occhi di Brunel.

— E come no? Hai già dimenticato le mie parole di poco fa?

Prospero, che ci aveva seguiti nel salone, fece lentamente un mezzo giro su sè stesso; noi posammo il soprabito.

CAPITOLO II.

Il biglietto da visita diceva:
«Luciano Blaisot, Côteville» (Senna Inferiore).

— Fate passare, disse Brunel.

Alto e magro fino all'inverosimile, il lungo collo sormontato da una testa troppo piccola, Luciano Blaisot assomigliava stranamente ad un trampolo vestito. I capelli tagliati a spazzola, i baffi neri appena più larghi del naso fortemente appuntito, gli occhi spenti da miope concorrevano a rendere il personaggio infinitamente comico. Il cordoncino che assicurava alla bottoniera dell'abito l'occhialino, le scarpe abbottonate fin sopra le caviglie, il colletto troppo alto, la spilla d'oro appiccicata alla cravatta; tutto stava a denotare in lui il provinciale benestante. Poteva avere trent'anni.

Prima di prendere posto nella poltrona indicatagli da Brunel, il visitatore mi lanciò un'occhiata obliqua.

— Il mio collaboratore — disse Brunel, a mo' di presentazione. E, poichè l'altro non riusciva a dissimulare una smorfia di malcontento, aggiunse:

— Per confidenziale che possa essere il nostro colloquio, potete parlare liberamente in presenza del signore. Rispondo di persona della sua discrezione.

Ma Luciano Blaisot, il cui viso continuava ad esprimere la più viva contrarietà, rimaneva ostinatamente silenzioso.

— Ignoro i motivi che mi procurano l'onore della vostra visita; ma vi prevengo che se rifiuterete la collaborazione del mio assistente, sarò costretto a rifiutarvi, a mia volta, ogni e qualsiasi concorso — proseguì Brunel imperturbabile.

Blaisot finì per capitolare e, con voce secca che sembrava velare a stento l'emozione, prese a narrare.

CAPITOLO III.

— Per strana che possa sembrarvi la domanda, sono venuto a chiedervi di... ritrovare mio padre.

«La nostra famiglia è composta di quattro persone: mio padre, mia madre, la loro pupilla e mia fidanzata Elena Dorance ed io. Abitiamo in una tenuta assai discosta da Côteville, un piccolo villaggio che dista quattro chilometri da Dieppe. Gli è che, per quanto normanni, non abbiamo potuto assuefarci alla mentalità dei paesani, coi quali cerchiamo di avere i più lontani rapporti possibili. Un vecchio domestico si reca a far la spesa a Côteville tre volte la settimana.

«Mio padre, originale di rara specie, è uomo violento, autoritario e, soprattutto, di carattere estremamente chiuso. Per esempio, non ha mai permesso che mia madre od io ci occupassimo dei suoi affari. Un uomo stranissimo, arguto, al quale ho conosciuto una sola passione: la meccanica.

«Egli trascorre giornate intiere curvo su di un banco, in un antico padiglione che ha fatto ammobiliare secondo i suoi gusti. Non vi saprei dire quante volte occorre ricordargli l'ora dei pasti; nè vi saprei dire quante notti ha passato nel maledetto edificio, per coricarsi all'ora in cui gli altri cristiani sogliono destarsi.

«Quanto a me, dirigo una piccola azienda a Dieppe, dove mi reco tutti i giorni.

«Dopo questo preambolo, destinato a rendervi l'atmosfera dell'ambiente, ecco gli avvenimenti che hanno motivato la mia visita.

«La scoperta risale a circa un mese fa: mio padre usciva la notte!

«Soltanto il caso mi consentì di accorgermene. Da una settimana avevo notato ogni mattina, lungo la staccionata del pollaio, le peste di una volpe. Una notte, avanti il tocco, mi alzai e, armato di carabina, mi misi in agguato poco lungi dall'aia. Fatica sprecata, perchè la volpe si tenne accuratamente celata e mi costrinse, dopo quasi due ore di vana attesa, ad abbandonare l'imboscata.

«Poichè la notte era tiepida, presi a passeggiare per il parco. Di quando in quando scorgevo, fra gli alberi, un raggio di luce filtrare attraverso le persiane del «padiglione della meccanica», come eravamo usi definire il rifugio di mio padre.

«Questi non era comparso a pranzo. Meditando tristemente su questa misantropia che ci rendeva tanto penosa la vita, fui trascinato mio malgrado verso un piccolo edificio che al primo piano ospita Bertrand, il domestico di cui vi ho già parlato, e al pianterreno dà ricovero alla vettura e al cavallo.

«Con molta meraviglia mi avvidi che una delle porte era socchiusa. Vagamente inquieto, entrai nella rimessa e, a dispetto dell'oscurità, constatai che la vettura era scomparsa.

«Procedendo a tastoni, riuscii ad accendere una lanterna. Mi portai nella scuderia: era vuota.

«Colto da un improvviso presentimento, corsi fino al padiglione della meccanica. Invano bussai alla porta: dall'interno, nessuna risposta. Bene o male riuscii ad aprire una delle imposte e ad introdurmi nel locale. La lampada elettrica rischiarava una stanza affatto deserta: al banco, stracarico di ferravecchi, nessuno.

«Dunque, mentre noi lo credevamo immerso nella sua innocente distrazione, mio padre passava la notte fuori casa.

— Nessun rumore aveva mai tradito queste scappate notturne? — chiese Brunel, interrompendo per la prima volta il racconto del cliente. Perchè, dopo tutto, attaccare il cavallo, far muovere una vettura, aprire delle porte...

Blaisot scosse il capo.

(Continua).

Sono passati dieci anni. Ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legitti mo orgoglio. Abbiamo lavorato; abbiamo risolto dei grandiosi problemi; siamo an dati verso il popolo.
MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Mentre gli orizzonti europei incupiscono sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civica e romana virtù.
MUSSOLINI

Il discorso di Bologna nella vasta eco europea

Viva impressione a Parigi

Parigi, 24 notte.

Il comunicato annunziante il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia da parte della Germania, ancorchè fino a questo momento poco commentato, traduce qui stasera una certa sensazione come ne producono i dispacci da Monaco sulle accoglienze straordinariamente calorose cui il conte Ciano vi è stato fatto segno. A poco a poco, a onta dei più fermi propositi di svalutare il convegno italo-germanico fin oltre il verosimile, l'impressione che si tratti invece di un avvenimento di alta portata tende a imporsi anche in queste sfere.

Metodo inconsueto

Secondo il collaboratore diplomatico dell'*Oeuvre*, Italia e Germania avrebbero realizzata una vera alleanza temporanea in cospetto ai problemi internazionali del momento. Ma quello che più sorprende l'organo radicale è il modo in cui il convegno si è svolto. Per la prima volta un ministro degli Esteri è stato ricevuto a Berlino senza che il Corpo diplomatico venisse nè direttamente nè indirettamente associato all'avvenimento. Nè al ricevimento alla Wilhelmstrasse nè a quello alla Ambasciata d'Italia erano stati invitati personaggi che non fossero italiani e tedeschi. Nei riguardi dei diplomatici esteri non è stato compiuto nemmeno quel tradizionale gesto di omaggio che consiste nell'assicurarli alla vigilia del convegno che i rapporti fra il Reich e i loro rispettivi governi rimarranno immutati. Tutto ciò sembra all'*Oeuvre* un sintomo eloquente del carattere di intimità che si è voluto dare all'incontro e la suggerisce la conclusione che per quanto le manifestazioni ufficiali di Berlino siano state volontariamente esenti di ogni aggressività, il comunicato che verrà pubblicato domani o lunedì rivestirà una importanza capitale nella evoluzione della situazione diplomatica europea.

Il corrispondente romano del *Temps*, esaminando dal canto suo l'accordo italo-germanico nei riguardi del problema spagnuolo, spiega che Roma non può restare indifferente di fronte al pericolo dell'insediamento del comunismo nella penisola iberica dato che in tal caso essa correrebbe il pericolo di trovarsi prima o poi alle prese in Mediterraneo non soltanto con l'Inghilterra, ma con una duplice minaccia russa: la flotta bolscevica a levante e la Spagna bolscevica a ponente, situazione la quale potrebbe mettere in difficoltà «non solo il regime fascista, ma la stessa esistenza della Nazione» (sic).

Da vari lati, dunque, le reazioni parigine al viaggio di Ciano tendono a farsi meno frivole di quanto non fossero al principio.

Delbos tornerà a Parigi domani da Biarritz per esaminare l'insieme della situazione.

Neutralità in ogni caso

Per quel che concerne il problema spagnuolo intanto informazioni di fonte ufficiosa assicurano stasera che «qualunque cosa accada, la Francia non abbandonerà la neutralità».

A mano a mano che la fede politica di Mosca aggrava la tensione in seno al comitato di Londra e rende probabile lo sfasciamento del medesimo, le sfere francesi non infette dal contagio comunista si rendono conto che praticamente la Russia non potrà far molto per salvare la rivoluzione rossa nella penisola iberica il giorno che Italia e Germania avessero realmente deciso di tagliare la strada ai suoi trasporti marittimi ma che la speranza di Stalin consiste nel gettare nel vespaio la Francia. Ora la Francia, dopo la triste fine dell'alleanza belga e la conclusione dell'accordo italo-germanico, non intende esporsi a complicazioni non necessarie.

La piega presa dal congresso radicale di Biarritz non può d'altronde se non confermarla nei propositi di prudenza. A questo si potrebbe aggiungere che i risultati pratici raggiunti con gli aiuti aeronautici forniti di nascosto al Governo di Madrid non sono tali da incoraggiarla a persistere.

Secondo le informazioni che circolano la settantina di apparecchi francesi mandati in Spagna sarebbero stati tutti abbattuti dai caccia degli insorti. Dei 12 «Potez 54» ne rimarrebbe uno solo. Ragione per cui giorni or sono, come è noto, Cot avrebbe mandato a sostituirli sette altri apparecchi dello stesso tipo. Ma anche i grossi «Bloch» da bombardamento avrebbero subito la stessa sorte, circostanza della quale le sfere militari francesi sarebbero tanto più preoccupate in quanto che gli apparecchi colpevoli della strage non sarebbero nemmeno dei tipi più recenti.

Le angoscie del Quai d'Orsay

L'esito poco brillante dell'esperimento, avrebbe, se quanto si dice è vero, generato negli ambienti aeronautici francesi certi dubbi sull'efficenza dei tipi adottati e costituito almeno in parte, alla febbre interventista della prima ora, il desiderio di intensificare gli studi e le costruzioni, doppio scopo cui dovrebbe rispondere la nazionalizzazione delle quattro maggiori ditte costruttrici attuata in questi giorni dal ministro.

In quanto al Comitato della neutralità, al cui capezzale veglia lord Plymouth, il Quai d'Orsay sperando poter scongiurare ancora il triste evento, fa dire questa sera che non è lecito parlare di rottura finchè i Soviet non abbiano richiamato il loro rappresentante, e che giova augurarsi che il governo di Mosca continuerà a partecipare ai lavori. Si prevede in ogni caso che non appena di ritorno a Parigi, il ministro Delbos avrà domani un colloquio in proposito con l'ambasciatore Potiemkine il cui ascendente presso Stalin sembra aumentare a misura che quello di Litvinof declina.

Quanto al Congresso di Biarritz, basta qui avvertire che la giornata dedicata alla discussione sulla politica generale del partito, ossia alla linea di condotta da seguire verso i comunisti, è stata tempestosa e laboriosa per il dissenso fra «destri» e «sinistri», ma che la volontà di non assumersi la responsabilità di una crisi ministeriale immediata, ha finito col prevalere conformemente alle previsioni dopo le esortazioni in extremis di Chautemps e di Herriot, non senza implicare, all'indirizzo dell'estrema sinistra, un monito estremamente severo: l'ultimo, verosimilmente, prima del divorzio.

Blum per raccomandarsi al buon volere dei congressisti si è recato stasera a tenere un nuovo discorso a Tolosa.

Concetto Pettinato

Un nuovo capitolo della storia diplomatica

Londra, 24 notte.

L'annuncio del riconoscimento da parte della Germania della sovranità italiana in Etiopia ha destato a Londra enorme impressione e ha infine persuaso coloro i quali si ostinavano a sostenere come a Berlino fosse intervenuta niente altro che «una dimostrazione» mirante a inquietare Londra, ad ammettere che la visita del conte Ciano ha assunto una importanza enorme e potrà esercitare un'influenza tremenda sugli svolgimenti futuri della situazione europea. Ammette ciò per la prima volta oggi lo stesso corrispondente del «Manchester Guardian» al quale anzi va riconosciuto il merito di una chiaroveggenza che ha fatto difetto ai suoi colleghi. Egli asserisce oggi che le discussioni italo-tedesche hanno avuto per risultato «un'ampia misura di accordi tra i due Paesi di tale importanza da potersi dire che si è aperto un nuovo capitolo della storia diplomatica in Europa». I punti di accordo, aggiunge l'informatore del «Guardian», coprono tutti i più importanti problemi europei: identità di vedute nei riguardi dell'Abissinia, del patto occidentale, della riforma della Lega e non basta:

«Il conte Ciano e il barone Von Neurath, dice ancora il corrispondente, hanno trovato modo di conciliare i contrastanti interessi dei loro rispettivi Paesi nella regione danubiana in una misura sorprendentemente larga».

Tutti poi i corrispondenti da Berlino riferiscono che un accordo completo è stato raggiunto nei riguardi della Spagna e che esistono seri motivi di pensare che un'intesa si sia stabilita fra Roma e Berlino nei riguardi della Russia e del pericolo comunista in genere, quantunque su questo punto alcuni informatori esprimano l'opinione che la futura politica italiana non sarà animata da così rigida intransigenza come quella tedesca.

Anche il corrispondente del «Times», dimostratosi finora scettico nei riguardi dei risultati del convegno, è obbligato ad ammettere oggi la possibilità di un accordo italo-tedesco in vista di una azione comune su tutte le questioni concernenti la pace europea. Con un tale accordo, egli dice, l'Italia potrebbe fronteggiare con serenità qualsiasi difficoltà dovesse sorgere dagli eventi di Spagna, e la Germania potrebbe fare affidamento su un appoggio della diplomazia italiana «per alcuni obbiettivi della politica europea».

E il corrispondente romano dello stesso giornale rileva la violenza antisovietica dei commenti della stampa italiana dicendo che si potrebbero interpretare nel senso che Hitler e Mussolini abbiano riconosciuto come il bolscevismo sia un nemico che deve essere combattuto senza quartiere. Il convincimento che a Berlino non si siano inscenate «dimostrazioni» e che i negoziatori italiani e tedeschi si siano preoccupati di tutt'altro che di allarmare Parigi e Londra, andrà diffondendosi nei prossimi giorni col risultato forse di convincere la diplomazia britannica che in un'Europa senza chiarezza di propositi e senza fermezza di volontà è intervenuta una nuova forza la quale se non riconosciuta a tempo dovrà fatalmente assumere la direzione degli eventi onde far sì che non conducano l'Europa all'anarchia e alla rovina.

Renato Paresce

Commenti tedeschi

Berlino, 24 notte.

Il comunicato che dà notizia del riconoscimento ufficiale da parte del Reich dell'Etiopia italiana, è stato annunciato al pubblico dai giornali del pomeriggio. Esso ha prodotto, come è naturale, impressione profonda. I fogli berlinesi lo riportano con estremo rilievo tipografico di caratteri e di titoli sottolineando l'alta importanza politico internazionale della decisione del Führer.

«Messaggio di pace»

In relazione al gesto del Reich ha vastissima eco in questi circoli politici il discorso pronunciato a Bologna dal Duce. I giornali della notte riproducono per esteso quello che definiscono un messaggio di pace ma anche nel contempo «un atto d'accusa contro i traditori della civiltà europea» e ne riportano in neretto le affermazioni più salienti. Particolarmente rilevata viene la dichiarazione che un grande popolo come quello italiano ha dei diritti sulla superficie della terra. Nell'ampia completa sintesi con cui Mussolini ha tracciato i tre grandi periodi dell'ultimo decennio politico si vede la linea logica di una direttiva che documenta la lungimirante visione del Duce dell'Italia fascista. Grande risalto trova pure la dichiarazione che le colonne italiane marciano a grandi tappe verso l'occidente abissino per scoprire il fantasma del governo di Gore. Una importanza particolare si attribuisce nell'attuale momento politico, in relazione anche alle conversazioni italo-tedesche, all'energico appello del Duce all'Europa. La frase del grande ramo di ulivo sbocciante però da una selva di otto milioni di baionette viene sottolineata come espressione di quelle che sono oggi le esigenze di una Europa sulla quale più che mai pesa la minaccia del bolscevismo.

Le calorosissime accoglienze di Monaco a S. E. Ciano trovano amplissima cronaca nei fogli berlinesi i quali rilevano pure con vivo compiacimento la soddisfazione suscitata in Italia dalla decisione del Führer. In questi circoli politici si vede in essa un atto la cui importanza va molto al di là di quella puramente formale anche perchè appare suscettibile non solo di ulteriori sviluppi nel campo della collaborazione italiana ma anche di notevoli ripercussioni in quello più generale della politica europea. Sul terreno ginevrino, per esempio, pur non essendo la Germania membro della Lega è ovvio, si osserva, che l'ufficiale riconoscimento dell'Etiopia italiana da parte di una grande Potenza costituisca un grave e deciso colpo all'edificio ideologico di quanti ancora si ostinano a negare una realtà solare, e li induca a salutari meditazioni.

Sviluppi in profondità

L'elemento più importante e al cui significato si attribuisce un peso politicamente rilevantissimo si riscontra nel fatto che la Germania di Hitler è la prima grande Potenza che dia all'Impero italiano il suo riconoscimento ufficiale. Su questo punto si insiste in modo speciale come quello che esprime eloquentemente la misura della cordialità italo-tedesca e che, segnando il grande successo delle conversazioni politiche fra i due Paesi, lascia intravvedere che il parallelismo è destinato a essere sviluppato in profondità.

Quale decisiva importanza ciò possa e debba avere non solo per i due Paesi ma anche per l'Europa tutta appare dimostrato, si osserva, dal preoccupante volgere degli avvenimenti a seguito dell'atteggiamento sovietico nella questione spagnuola. In quest'ultimo si vede una minaccia grave che prende sempre più precisi contorni, sottolineata dalla rottura delle relazioni tra Portogallo e Spagna e acuita dall'evidente persuasione di Mosca di poter agire a suo talento senza temere adeguate reazioni da parte di talune Potenze occidentali.

Una nota ufficiosa dichiara che con l'avvenuta trasformazione della sua Legazione ad Addis Abeba in Consolato generale il Reich aveva già praticamente riconosciuto de facto l'annessione dell'Abissinia all'Italia. La decisione odierna, osserva, che ne trae le conseguenze sul terreno del diritto internazionale, costituisce il riconoscimento anche formale della realtà politica creata dalla vittoria italiana ed il naturale sviluppo dell'atteggiamento realistico assunto dal Reich nel conflitto abissino fin dai primi giorni. Affermato che anche Ginevra riconosce che la questione abissina come problema politico è liquidata, la nota rileva che la Società delle Nazioni si è cacciata qui in un vicolo cieco senza trovare nè vie di uscita, nè la forza di adottare una decisione corrispondente alle esigenze della realtà.

«Anche nella vita internazionale dei popoli, prosegue, è necessario guardare le cose in faccia e vederle come esse sono. Solo così si evitano situazioni equivoche e problemi che pregiudicano la pace. La decisione del Reich, conclude la nota, apre la via per togliere di mezzo un ostacolo al riassetto europeo; ulteriori progressi in questo senso riusciranno anche di beneficio alle stesse popolazioni etiopiche».

Vice.

IL DUCE PARLA AL POPOLO DI BOLOGNA.

I rexisti hanno cominciato il concentramento a Brusselle

Brusselle, 24 notte.

Il movimento di concentrazione dei rexisti è cominciato oggi. Gli aderenti dalla provincia hanno cominciato a affluire fin da stamane verso Brusselle. Nelle stazioni si nota difatti una folla molto animata e molto densa, ma appena uscita, essa si disperde; i manifestanti di domani, dietro consiglio dei loro capi, sono alloggiati presso privati, e ciò rende difficile la valutazione del loro numero.

Tutte le automobili sono fermate lungo le strade che conducono a Brusselle e sottoposte a rigoroso esame da parte della gendarmeria. Le vetture troppo piene sono oggetto di un controllo minuzioso. Nel giornale *Le Pays Reel*, Leone Degrelle insiste soprattutto sul fatto che non ci saranno violenze: «Voi volete dei morti, signor Van Zeeland — egli scrive — non li avrete». Degrelle si afferma difensore dell'ordine e del diritto e assicura che i rexisti non indietreggeranno per nessun motivo e terranno la loro riunione.

Il governatore del Brabante ha intanto preso delle disposizioni estremamente severe per impedire la riunione. Anche il ministro della guerra ha deciso di consegnare le truppe nelle loro caserme. In certi ambienti politici si assicura che il governo sarebbe deciso ad arrestare Degrelle nel caso in cui egli commetta la minima infrazione ai decreti speciali pubblicati per mantenere la calma a Brusselle.

Ad ogni modo, qualunque siano i risultati della manifestazione, la agitazione non sembra che debba finire presto nel Belgio. Degrelle, infatti, annunzia per domenica 8 novembre «nove comizi giganteschi in nove provincie». In linea di principio questi comizi avranno luogo a Charleroi, Namur, Liegi, Anversa, Gand, Verviers, Saint Hubert e Brusselle in differenti ore della giornata. In linea di fatto essi saranno proibiti dal governo.

Il romanzo che ha vinto il concorso degli editori

Budapest, 24 notte.

La giuria del Concorso mondiale per un romanzo inedito, composta di Ugo Walpole, Carlo Van Doren, Johan Bojer, Rudolph G. Binding e Gastone Rageot, in rappresentanza della Société des Gens des Lettres, ha emesso il suo giudizio indicando il romanzo vincitore di circa un milione di premio e che sarà pubblicato in tutte le lingue prima del gennaio 1937. Dopo Körmendi, che, come si ricorderà, vinse tre anni or sono un concorso simile all'attuale col suo romanzo «Un'avventura a Budapest», è oggi un altro autore ungherese che vince. Il romanzo prescelto è infatti quello di una giovane scrittrice di Budapest, Jolan Foldes, e si intitola «La via della Gatta Pescatrice».

Si è chiusa l'inchiesta sul «soccorso rosso» di Zurigo

Ginevra, 24 notte.

Come si ricorderà, all'inizio del settembre scorso il governo federale elvetico aveva preso alcune misure intese a interrompere l'attività svolta a Zurigo dal cosidetto «soccorso rosso», espellendo un certo numero di comunisti stranieri che facevano parte della suddetta organizzazione.

L'inchiesta svolta in proposito dalle autorità elvetiche è ora terminata. Non si hanno ancora dettagli sui risultati raggiunti; tuttavia si assicura che le autorità svizzere hanno raccolto un copioso materiale che dimostra la losca attività svolta dalla organizzazione in parola. Dal materiale raccolto risulta, infatti, in modo evidente che il «soccorso rosso» non si limitava all'attività umanitaria proclamata nel programma, ma che questa organizzazione dava ricetto a numerosi rifugiati politici con lo scopo di utilizzarli per la propaganda comunista. In quest'ordine di idee, il «soccorso rosso» provvedeva alloggi clandestini ai rifugiati e procurava loro false generalità.

Il procuratore pubblico della Confederazione sta ora esaminando quali potranno essere le misure legislative da prendere per combattere efficacemente l'attività illegale svolta dal «soccorso rosso» con la complicità non soltanto di comunisti stranieri, ma anche di numerosi elementi svizzeri.

Un'indiana dà alla luce sei maschietti

Allahabad, 24 notte.

Una indigena del villaggio di Miani, nel distretto di Harijan, ha dato alla luce sei maschietti; soltanto uno dei piccini è morto poco dopo il parto.

REPARTI DI CAVALLERIA DEL GEN. FRANCO lasciando Valladolid per il fronte sud, dove saranno impegnati nell'offensiva su Madrid, ricevono la benedizione da un sacerdote.

La sosta a Cracovia della delegazione dei volontari italiani

Cracovia, 24 notte.

L'antica e gloriosa città ha accolto con calorose cordiali manifestazioni il pellegrinaggio delle delegazioni dei volontari di guerra italiani. Nella mattinata erano giunti il generale d'armata ispettore dell'esercito polacco Norh H Iek ed il presidente del Comitato per le onoranze al Maresciallo Pilsudsky, generale Weniawa-Duchaceuski, i quali, assieme ad un folto gruppo di alti ufficiali polacchi, si sono recati all'albergo dove aveva preso alloggio la missione italiana con i membri della quale, in lungo corteo di automobili, hanno raggiunto il posto ove sorge il tumulo monumentale dedicato alla memoria del maresciallo Pilsudsky.

La delegazione italiana è stata accolta sul vertice della piramide da una compagnia d'onore al suono degli inni nazionali dei due paesi e ha proceduto con austero rito alla apertura dell'anfora romana contenente la terra del Palatino che è stata versata e frammischiata con la terra polacca, mentre le bandiere si inchinavano ed i soldati lanciavano il saluto alla voce.

Firmato poi l'albo d'onore, la missione italiana si è recata al Castello Reale del Wawel, all'ingresso del quale il luogotenente generale Coselschi è stato ricevuto dal presidente della città di Cracovia, cui, a nome del governatore di Roma, S. E. Bottai, ha rimesso un caldo messaggio di simpatia, sottolineando le tradizioni antichissime che legano l'Urbe a Cracovia.

Il primo cittadino di Cracovia ha risposto esaltando questi legami e affermando che la devozione e la riconoscenza di Cracovia per Roma era e sarà sempre un sentimento innato e istintivo per ogni Polacco. La delegazione italiana è scesa poi nella cripta del Wawel, per rendere omaggio alla salma del maresciallo Pilsudsky, deponendo sul feretro lauri del Palatino ed un grande mazzo di fiori con il tricolore italiano.

I convenuti hanno poi partecipato a un banchetto offerto dal comandante il corpo d'armata di Cracovia, il quale, al levare delle mense, ha espresso la gratitudine dell'esercito polacco per l'omaggio reso dalle forze armate italiane alla memoria del maresciallo Pilsudsky, inneggiando all'amicizia fra le due nazioni, che non si basa soltanto sul passato ma è sostanziata anche da comuni sforzi e da ideali presenti.

A queste parole, salutate da scroscianti applausi, ha risposto il generale Coselschi, ringraziando per le espressioni rivolte all'Italia ed esaltando il significato della collaborazione italo-polacca. Una grande acclamazione ha coronato le parole del capo della delegazione italiana tra altissime grida di: Viva l'Italia, Viva la Polonia, la delegazione italiana è partita questa sera per Varsavia.

Con un'operazione alla tiroide si guarisce l'«angina pectoris»

Vienna, 24 notte.

I primari viennesi Mandl e Singer hanno comunicato alla società dei medici di essere riusciti a guarire gravissimi casi di malattie cardiache perfino di angina pectoris mediante una operazione chirurgica alla glandola tiroide. L'atto operatorio è da consigliarsi dopo che tutti gli altri metodi si siano dimostrati vani. Alcuni pazienti che da tempo stavano a letto con l'asma, hanno potuto fare delle passeggiate due settimane dopo l'operazione.

I quarant'anni di nozze dei nostri Sovrani

Roma, 24 notte.

Ricorreva oggi il quarantennio delle nozze dei Sovrani. Il popolo italiano con unanime sentimento di profonda devozione ha partecipato al fausto avvenimento che ha allietato la Reale Famiglia.

Stamane, ad iniziativa del Gruppo Fascista regionale è stata celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa-Te Deum.

Il Pontefice ha inviato personalmente alle LL. MM. i Sovrani d'Italia un telegramma di vivo augurio e di benedizione, per la fausta ricorrenza.

L'inizio del congresso di medicina del lavoro inaugurato dal Ministro Lantini

Napoli, 24 notte.

Noi che da tempo seguiamo assai da vicino i convegni di medicina applicata al lavoro, alla fine della prima giornata del undicesimo Congresso nazionale, inauguratosi solennemente stamane nell'«aula magna» della Università, dobbiamo fare una constatazione che va senz'altro premessa alla cronaca: l'attenzione del Governo e del Partito va sempre più facendosi viva e pronta verso gli studi che un gruppo di medici, un nucleo che va sempre ingrossando le sue file, compie non solo al letto degli ammalati, ma anche nelle officine e in tutti quegli altri campi di lavoro ove la malattia ha origine o trova terreno propizio al suo sviluppo.

Le leggi sociali

«Il Ministero delle Corporazioni — ha detto S. E. Lantini — segue con interesse lo svolgimento delle discussioni per mantenere lo sviluppo della legislazione sociale all'altezza dei tempi». Con queste affermazioni, che confermano l'impronta realistica sempre attuale delle provvidenze sociali del Regime, S. E. Lantini ha sottolineato come anche la scienza medica del lavoro sia in continua evoluzione e come debba restare costantemente un fertile pungolo per il legislatore.

I lettori ci comprendano: certe malattie dovute a condizioni di lavoro, a materiale di lavoro, ad atteggiamenti di lavoro, che un tempo mietevano numerose vittime, ora sono scomparse e vanno scomparendo, in seguito al mutamento di tecnica di lavoro, a provvidenze medico-sociali; altre, un tempo sconosciute, oggi cominciano a serpeggiare o sono già esplose per le nuove esigenze del lavoro. E' naturale perciò che, ad esempio, l'assicurazione delle prime vada gradatamente divenendo superflua, mentre è necessario provvedere a quella di queste ultime, appena i medici le abbiano individuate e finchè nuove cure idonee non riescano a vincerle, e provvidenze profilattiche a prevenirle.

Il Ministro delle Corporazioni ha voluto dare dimostrazione del suo convincimento, presiedendo attivamente anche la seduta scientifica pomeridiana, ove l'on. prof. Nicola Castellino, al quale S. E. Lantini ha rivolto l'elogio del Governo per la mirabile organizzazione del Congresso, ha svolto una dotta e pratica relazione sulle patologia provocata dalla chimica industriale moderna. Egli ha affermato che il ritmo sempre più intenso della vita economica e le aspre lotte di concorrenza fra le Società industriali richiedono, da parte dei tecnici, studi continui sui metodi di lavoro, indagini ansiose su nuove materie prime, tentativi incessanti di procedimenti generali. Ne scaturiscono, di riflesso, per i medici, infiniti problemi. Infatti, se alcune delle nuove sostanze utilizzate possono essere ritenute innocue, altre non lo sono, e quelle stesse che nei normali precedenti cicli lavorativi si dimostrarono praticamente prive di aggressività, possono ora divenire nocive per effetto di speciali manipolazioni dipendenti da nuovi processi di elaborazione.

In Italia e all'estero

In questo il Carozzi ha portato una conferma, ricordando, ad esempio, che tempo fa in Inghilterra erano stati riscontrati in una fabbrica di nickel, ritenuto innocuo, numerosi casi mortali di cancro del naso che non si erano osservati in altre fabbriche analoghe. Mutato il metodo di lavorazione, il cancro del naso da nickel è scomparso.

L'on. Castellino, con la sua relazione, ha voluto iniziare uno studio metodico dei nuovi elementi introdotti nelle differenti produzioni industriali, intendendo di comprendere, fra i nuovi, anche quelli precedentemente usati, ma in assai misura o quantità o con sistemi e combinazioni diverse.

Egli ha passato frattanto in rassegna i pregi industriali e le eventuali proprietà dannose per la salute, del berillio, al quale sono legate, fra l'altro, forme di rachitismo, dell'alluminio, del cadmio, del tallio, del nichelio, del vanadio, del cesio, del selenio, del wolframio, del molibdeno, del torio, del gallio, del magnesio, del titanio, dell'acetone. Due di queste sostanze possono interessare anche le signore: il tallio e il titanio. Il primo, usato come depilatorio, è pericoloso, mentre il secondo, usato nei belletti, non è nocivo.

La relazione del prof. Castellino è stata vivamente elogiata ed applaudita.

S. E. Lantini ha poi chiuso la seduta affermando che è intenzione del Governo che l'Ispettorato corporativo sia ancora rinforzato nella parte medica e nella parte di vigilanza nelle fabbriche. Prima di sciogliersi, i congressisti hanno rivolto un vibrante saluto al Duce.

Al congresso sono intervenuti numerosi scienziati, clinici e medici specialisti da ogni parte d'Italia: S. E. Petragnani direttore generale della Sanità pubblica, S. E. il gen. Falco, il direttore della Sanità marittima, l'on. Morelli segretario del Sindacato nazionale dei medici, il prof. Carozzi dell'Ufficio internazionale del lavoro, il sen. Maragliano, il sen. Salvi, il prof. Di Donna medico capo dell'Ispettorato corporativo. Erano tra i presenti inoltre i direttori delle Cliniche specializzate di Milano prof. Preti, di Roma prof. Ranelletti, di Torino prof. Quarelli con i suoi collaboratori Vellcagna, Audo-Gianotti, Viziano, Busca, Tabusso, Montegrosso, Mussa di Ciriè, numerosi i dirigenti di enti medico-sociali e delle organizzazioni del lavoro. Fra gli specialisti di medicina del lavoro notati i proff. Aiello, Mauro, Caso, Di Prisco, Loriga, Diez, Cioffi, Vegliani, Sanquirico, Sgambati, Noviello, ecc.

Dopo il saluto portato dal sen. prof. Salvi a nome dell'Università e dal vice-podestà di Napoli a nome della città, ha parlato il prof. Luigi Ferrannini pioniere della medicina del lavoro e clinico medico di Bari.

Angelo Viziano

Uccide il Commissario del Fascio perchè non può riavere la tessera

Avellino, 24 notte.

Il dott. Michele Magnotti, segretario politico del Fascio di Mugnano Del Cardinale, ora stato nominato commissario del Fascio di Quadrelle, e l'altro giorno veniva avvicinato dal giovane avvocato Giuseppe Magnotta che lo pregava di interessarsi per fargli riottenere la tessera del Partito, che gli era stata ritirata anni fa. Il dott. Magnotti accennava alle difficoltà in proposito. La sera stessa, mentre il commissario faceva ritorno a Mugnano, un ragazzo lo invitava ad andare a visitare la madre dell'avv. Magnotta, che era ammalata. Il dottore salì prontamente sulla propria automobile, guidandola personalmente. Ma l'avvocato Magnotta lo aspettava armato di doppietta dietro il portone della sua abitazione, e gli sparava contro due colpi che lo freddavano. L'assassino si è costituito. Stamane al dottor Magnotti sono state rese solenni onoranze funebri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI
Il Maresciallo Badoglio nel lasciare Asti per rientrare a Roma, ha versato all'Ente Opere Assistenziali, quale contributo personale, la somma di L. 5000.

DA GENOVA
A Rapallo il ragazzo Vincenzo Fantoni di nove anni, sportosi dalla ringhiera del pianerottolo della sua abitazione, al terzo piano, precipitava uccidendosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Dino Martina
Mutilato di guerra
Capitano di Fanteria
Padre e cittadino esemplare

Affranti dal nuovo straziante lutto ne danno il ferale annuncio la mamma **Eugenia Monte** ved. **Martina**, la moglie **Maria Salamano**, il figlio **Franco** (Sottotenente in A.O.I.), la figlia **Giuliana** col marito Avv. **Mario Germano** e mamma, il suocero **Andrea Salamano**, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore. La cara Salma proseguirà per il Cimitero ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. (000

UNA PRECE

Vercelli, 24 ottobre 1936-XIV.

Alle ore 20,30 del giorno 23 ottobre, confortata dalla Sua immensa fede in Dio, mentre accarezzava la gioia della maternità, colpita da fulmineo male, decedeva

Margherita Visocchi-Bollano
Sposa perfettissima

lasciando il
Suo dilettissimo ENZO;
il padre **Giuseppe**, la Madre **Gramaglio Maria**, i parenti tutti nella più angosciosa costernazione.

I funerali avranno luogo ad Alba nel pomeriggio del giorno 26 ottobre. (5611

La cara Salma proseguirà poi per Roddi, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alba, piazza Umberto I - 25 ottobre 1936-XIV.

Come santamente visse, santamente morì il 24 corr., dopo breve malattia, col conforto dei SS. Sacramenti, la Signora

Pierina Gerbino v. Caffaratti
esempio di materna bontà

Ne piangono la morte i figli: Dottor **Cesare** con la consorte **Emilia Levi** e figli; Dottor **Mario**; Avvocato **Guido** con la consorte **Rita Cerutti** e figli; i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Oporto, 37.

Per espresso desiderio della cara Estinta i funerali saranno modesti e senza fiori e la famiglia non vestirà a lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41252

Ieri, confortato di tutti i Sacramenti, rendeva a Dio l'anima Santa

Simeoni Vittorio
Studente della Compagnia di Gesù
in età di anni 24

I RR. Padri della Compagnia, i Genitori, la sorella e i parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano la morte invocando suffragi. La Messa di Requiem, presente cadavere, sarà celebrata nella Chiesa dei Ss. Martiri, lunedì 26 corr., ore 9,30.

Via Rossini, 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-143

Istituto Bancario Rendita S. A. partecipa la perdita irreparabile del

Grand'Uff. Armando Prina
suo Consigliere d'Amministrazione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53419